

Le Sorgenti della Torah

*Pensieri raccolti dal
Rabbino Elimelech
Biderman
Shlita*

Rosh Hashanà



©

diritto d'autore 2026
di Mechon Beer Emunah

Per sottoscrizione e commenti
e-mail: Mail@LeSorgentidellaTorah.com

Traduzione a cura del team
VedibartaBam

Le Sorgenti della Torah

Rosh Hashanà

Lodare e chiedere

Una delle cose che pratichiamo nel mese di *Elùl* (e se non lo abbiamo fatto finora, possiamo iniziare perfino l'ultimo giorno dell'anno) è riconoscere tutto il *chessed* – bontà che Hashem compie per noi e lodare Hashem per esso. A questa idea si trova accenno nei *rashei tevòt* – acronimo di מודים אנחנו לך ומהללים לשם תפארתך, “Ti ringraziamo e lodiamo il Tuo nome glorioso...” (si dice in *Modim*). Le iniziali di queste parole formano la parola אלוּל e la parola מודים sta tra le lettere che formano la parola אלוּל, perché la *avodà* di *Elùl* è lodare Hashem e riconoscere tutto il bene che fa per noi.

Anche se è già l'ultimo giorno dell'anno, non è troppo tardi. Prendete qualche momento per pensare a tutto il bene che avete ricevuto tutto l'anno

o tutta la vita. Pensate anche a tutte le *tzaròt* – disgrazie da cui siete stati salvati. Se voi e la vostra famiglia non siete ammalati, è un buon motivo per lodare Hashem. Se non siete poveri, o se non siete indebitati, non c'è dubbio che dobbiate lodare Hashem anche per questo perché non lodiamo Hashem solo per il bene che riceviamo ma anche per le *tzaròt* che non ci hanno afflitto.

Nella Mishnà (*Avòt* 5:5) si elencano i dieci miracoli che avvenivano nel Bet HaMikdash. Tra essi: לא הפילה אשה מריח בשר הקדוש, ולא הסריח בשר הקדוש מעולם, ולא נראה זבוב בבית המטבחים... ולא כבו גשמים, “Una donna non ha mai abortito a causa dell'odore della carne dei *kodashim*, la carne sacra non è mai andata a male, non si è mai vista una mosca nella stanza dove si macellava...

la pioggia non ha mai spento il fuoco sul *mizbeach* - altare...". Quindi, vediamo che Hashem compie miracoli per salvarci da ogni tipo di problemi, e dobbiamo lodare Hashem anche per questo.

Durante gli *Aseret Yemei Teshuvà*, in *Modim*, chiediamo: וכתוב לחיים טובים כל בני בריתך, "Scrivi tutti gli ebrei, con cui hai stipulato un patto, per una buona vita". Non è chiaro perché questa richiesta sia inserita nella benedizione di *Modim*.

Il *Tiferet Shlomo*¹ *zt'l* (Vayerà ד"ה נותן) spiega che, dopo che abbiamo lodato Hashem si crea un momento ideale per chiedere di più. Come è detto: כי לעולם חסדו,

la Sua bontà continuerà per sempre..

Inoltre, un prerequisito per la preghiera è credere nella bontà di Hashem e credere che Hashem risponda alla *tefillà*. In *Modim*, dopo esserci ricordati dei miracoli e della bontà di Hashem, abbiamo un momento opportuno per pregare per un buon anno.

Durante i dieci giorni penitenziali, alcuni chiedono di avere più soldi, altri chiedono di avere successo, ecc. Ma possiamo chiedere molto di più e Hashem ce lo darà. Questo è il momento in cui vengono ascoltate le nostre *tefillòt*. Come scrive l'Aruch LeNer², le nostre *tefillòt* in

1. Rebbe Shlomo Hakohen Rabinowicz *zy'a* (Polonia, 1801-1866) fu il primo Rebbe della dinastia *chassidica* Radomsk ed uno dei grandi maestri di *chassidut* del 1800 in Polonia. È principalmente noto come maestro di *kabbalà*, ambito in cui aveva vasta conoscenza degli insegnamenti dell'Arizal, come operatore di miracoli e come compositore di meravigliose melodie per le preghiere. Deve l'appellativo di *Tiferet Shlomo* al titolo della sua maggiore opera.

2. Rabbi Yaakov Ettlinger *zt'l* (Germania, 1798 - 1871), noto anche con

questo momento verranno sicuramente accolte. Quindi, perché non dovremmo chiedere tanto?³

il titolo della sua maggiore opera "Arùch La-ner".

3. Un angelo una volta disse ad una persona: "Domanda quello che vuoi ed il tuo desiderio verrà esaudito, ma puoi chiedere una cosa sola."

La persona era cieca, povera e senza figli. Chiese: "Voglio vedere il mio pronipote mangiare da piatti d'oro". Con questa richiesta, ha chiesto la vista, ricchezza e figli.

Il *nimshàl* è: quando ti viene posta l'opzione di richiedere, chiedi saggiamente. Sul nostro argomento, questo significa chiedere grandi cose. Per esempio, chiedere alte *madregòt* - livelli spirituali, per te e la tua famiglia. I cieli sono aperti e le possibilità illimitate.

Lo Zar Nicolai di volta in volta usava vestirsi da cittadino normale, per sentire cosa si dicesse fra i cittadini. Una volta, chiese a delle persone in un bar: "Se lo Zar Nicolai vi dicesse che potreste chiedere qualunque cosa, cosa chiedereste?".

Uno disse: "Chiederei un milione di dollari".

Un altro disse: "Gli chiederei un palazzo".

Un terzo disse: "Chiederei una banca".

Il quarto rispose: "Io ti chiederei di lasciarci in pace e smettere di infastidirci con le tue sciocche domande. Non sei lo Zar e le tue domande ipotetiche sono uno spreco di tempo".

Il re scrisse lettere alle quattro persone. Ad uno diede un milione di dollari, al secondo un palazzo ed il terzo ricevette una banca. Al quarto scrisse: "Volevi essere lasciato in pace, così farò. Non ti contatterò più."

Il *nimshàl* è, Hashem, il Re, ci dà la possibilità di chiedere tutto quello che vogliamo. Saremmo degli sciocchi a perdere quest'opportunità.

Rebbe Naftali di Ropshitz⁴ zt'l raccontava la seguente storia:

Un soldato nemico puntò e sparò con il fucile allo zar Nicolai. Un soldato fedele a Nicolai lo vide e gridò ad alta voce. A causa del grido, il cavallo di Nicolai saltò. Questo ha salvato la vita di Nicolai, poiché il proiettile ha colpito il cavallo invece che lo stesso Nicolai.

“Mi hai salvato la vita”, disse Nicolai al soldato. “Le tue grida hanno fatto sì

che il mio cavallo saltasse e questo mi ha salvato. Come posso ripagarti?”.

Il soldato replicò: “Non vado d'accordo con il comandante della mia unità. Voglio essere spostato in un'altra brigata”.

“Non c'è problema”, disse Nicolai. “La tua richiesta sarà esaudita. Ma sei uno sciocco, perché avresti potuto chiedere molto di più, e te l'avrei dato. Avresti potuto chiedere di essere il

Quando le persone vanno in giro per i *batei midràsh* a raccogliere soldi, anche i benestanti danno piccole donazioni: un dollaro o due. Ma quando vanno a bussare sulle loro case, ricevono molto di più. Perché i ricchi danno più *tzeddakà* quando sono a casa rispetto a quando si trovano nel *bet midràsh*?

Rebbe Tzaddòk HaKohèn zt'l (Lettonia, 1823 - 1900) disse che nel *bet midràsh* colui che raccoglie le donazioni non si aspetta più di qualche dollaro, quindi è tutto ciò che riceve. Si aspetta di ricevere più soldi in casa di benestanti, di conseguenza lì ne riceve di più. Dipende tutto dalle aspettative del ricevente.

La lezione per questo argomento è aspettarsi tanto, perché Hashem può dare tanto, dopodiché riceveremo secondo le nostre aspettative.

4. Rabbi Naftali Tzvi Horowitz di Ropshitz zt'l (Polonia, 1760 - 1827), primo rebbe di Ropshitz.

generale, e te l'avrei concesso".

Rebbe Naftali di Ropshitz *zy'a* insegnava che le persone sono altrettanto sciocche quando richiedono piccole cose da Hashem. Possono chiedere molto di più, e Hashem glielo garantirà.

Il Midràsh (ילקוט מעם לעז ראה "נתן") racconta una storia che successe quando Alessandro il Macedone andò in Eretz Yisrael. Un ebreo si avvicinò, salutò Alessandro, e lo benedì.

Alessandro lo ricompensò con una città.

I servitori di Alessandro gli chiesero: "È un pover'uomo. Sarebbe stato soddisfatto anche con un regalo più piccolo. Perché gli hai dato una città?".

Alessandro rispose: "Quando qualcuno fa un regalo, dovrebbe essere un regalo agli occhi del donatore e non secondo la percezione del ricevente".

Il Lev Simchà⁵ *zt'l* ripeté questo Midràsh e spiegò che quando Hashem ci fa doni, dovrebbe anche essere conforme a come Hashem intende la nozione di dono.

Come diciamo nella דוד כערך: תפילת טל (detta a *Pesach*), "Amico, secondo la Tua valutazione, stabilisci il nostro nome". Questo significa che Hashem dovrebbe darci misericordia come Lui la intende, il che sarà a livello molto più alto rispetto a quello che abbiamo noi con una percezione limitata.

5. Rebbe Simcha Bunim Alter *zt'l* (Polonia, 1898 - Israele, 1992) è stato il sesto rebbe della dinastia *chassidica* di Gur, noto anche con l'appellativo *Lev Simchà* dal nome della sua opera.

L'ultimo *Shabbàt* dell'anno

Lo Sfàt Emet⁶ (5655) scrive: “Dovremmo davvero rafforzarci nell'ultimo *Shabbàt* dell'anno [per osservare correttamente questo *Shabbàt*], come dicono i nostri *chachamim z'l*: ‘Se il popolo ebraico osservasse uno *Shabbàt*, sarebbe immediatamente redento’, e i nostri *chachamim z'l* (*Shabbàt* 12a) dicono che quando osserviamo lo *Shabbàt*, יכולה היא שתרחם, ciò risveglia la compassione di Hashem verso di noi”.

L'Yismach Yisrael⁷ (סוף אות) cita i *tzaddikim* delle generazioni precedenti, che paragonavano questo

Shabbàt a una lunga asta. Quando si solleva un'estremità dell'asta, anche l'altra estremità si solleva insieme a essa. Allo stesso modo, quando in questo *Shabbàt*, alla fine dell'anno, una persona si eleva e si avvicina a Hashem, ciò eleverà l'intero anno, e l'anno che sta per iniziare sarà un anno di bontà e di *berachòt*.

Il Bet Aharon⁸ (129b) scrive: “Ne parliamo continuamente. Lo *Shabbàt* che precede uno *yom tov* – giorno festivo – è la preparazione per lo *yom tov*, come si afferma (nel *Kiddush*) תחילה למקראי קודש, ‘il primo tra le sacre festività’; lo *Shabbàt* porta *kedushà* –

6. Rebbe Yehuda Arye Leib Alter *z't'l* (Polonia, 1847 – 1905), terzo rebbe della dinastia chassidica di Gur, conosciuto anche come Sfàt Emet.

7. Rabbi Yerachmiel Yisrael Yitzchak Dancyger *z't'l* (Polonia, 1853 – 1910), della dinastia *chassidica* Alexander.

8. Rebbe Aaron (II) Perlow di Karlin-Stolin *z't'l* (Bielorussia, 1802 – 1872), autore dell'opera Bet Aharòn, opera di spiegazioni cabalistiche ed etiche della Torà.

santità nello *yom tov* che sta per arrivare”.

Il Beer Mayim Chaim⁹ (אתם נצבים) scrive: “L’origine di tutte le *berachòt* e di tutta la bontà che si manifestano nella vita del singolo individuo e di tutte le persone durante la settimana proviene dallo *Shabbàt* che la precede. Da ciò comprendiamo che l’arduo giorno del giudizio per Klal Yisrael, lo *yom tov Rosh Hashanà*, nel quale vengono decretate le nostre vite e la nostra *parnassà* – sostentamento materiale, viene interamente deciso e attinto dallo *Shabbàt* che lo precede. Perciò lo Shulchàn Arùch¹⁰ (128:4) stabilisce che leggiamo sempre la *parashà* di *Nitzavim* prima di *Rosh Hashanà*, perché la parola

היום allude a *Rosh Hashanà* (*Zohar Pinchas* 231a), come è scritto: אַתֶּם נִצְבִּים הַיּוֹם, ‘Voi siete oggi tutti quanti presenti’. L’idea che כלם עוברים לפניו כבני מרון, ‘tutti passano davanti a Lui come i membri di un gregge’, che tutti gli ebrei passano davanti a Hashem per il giudizio” comincia da questo *Shabbàt*. Le persone sagge faranno uso di questo giorno importante.

Rebbe Pinchas di Koritz¹¹ *zy’a* disse che durante la *seudà shlishit* [di ogni settimana] viene decretato come sarà l’intera settimana per quella persona. (*Imrei Pinchas* 442). Pertanto, questo *Shabbàt* è uno *Shabbàt* molto importante per noi e, in particolare, lo *seudà shlishit*

9. Opera di Rabbi Hayim ben Shlomo Tyrer *zt’l* (Ucraina, 1740 - Israele, 1817), raccolta di commenti sulla Torà.

10. Opera di Rabbi Yosef ben Efraim Karo *zt’l* (Spagna, 1488 - Tzfat, 1575), contenente le norme rituali e comportamentali ebraiche.

11. Rabbi Pinchas Shapiro di Koritz *zt’l* (Bielorussia, 1726 - Ucraina, 1791) è stato un discepolo del Baal Shem Tov.

di questo *Shabbàt* è fondamentale. Otteniamo moltissimo dall'onorare adeguatamente lo *Shabbàt*.¹²

Il Baal HaTanya¹³, citando il Magghid di Mezritch¹⁴, spiegò perché questa settimana non recitiamo ברכת החודש: ciò avviene perché Hashem Stesso recita ברכת החודש per questo mese. La ברכת החודש di ogni mese riceve la propria forza dalla ברכת החודש di questa settimana

(dallo *Shabbàt* che precede *Tishrei*).
(*Tehillim Ohel Yosef Yitzchak*, p. 193).

Preparazione per il nuovo anno

L'Arugàt HaBosem¹⁵ (*Reè*) dice che all'inizio di *Elùl*, lo *yetzer harà* - istinto negativo dice alla persona: "Hai trenta giorni per fare *teshuvà*. Hai tempo. Non devi iniziare adesso". E poi, verso la fine di *Elùl*, lo *yetzer harà* dice: "Non hai

12. L'Imrei Pinchas aggiunge che la *seudà shlishit* è chiamata סעודה דזעיר אנפין, "il pasto del piccolo volto", un'allusione al fatto che durante questo pasto si dovrebbe essere umili e considerarsi piccoli. Rav Shmerel di Vorchivker zt'l (? - Ucraina, 1775) aggiunge che la *seudà shlishit* è un momento ideale per pregare per raggiungere l'umiltà. Pertanto, in questo *Shabbàt*, si dovrebbe pregare per essere umili a *Rosh Hashanà*. Come dicono i nostri *chachamim* z'l (26b), a *Rosh Hashanà* sentirsi indegni è utile per il giudizio.

13. Rabbi Shneur Zalman Borukhovic zy'a, meglio noto come Rabbi Shneur Zalman di Liadi (Bielorussia, 1745 - 1812), è stato il fondatore del movimento Chabad - Lubavitch, nonché autore del *Likutei Amarim* (Tanya).

14. Rabbi Dov Ber ben Avraham di Mezeritch zt'l, (Ucraina, ca. 1700 - 1772) è stato un discepolo del Baal Shem Tov zt'l e leader *chassidico*.

15. Rabbi Moshe Greenwald zt'l (1853 - 1910), noto anche come "Arugàt HaBosem" dal titolo della sua maggiore opera *halachica*.

fatto *teshuvà* fino ad ora, è troppo tardi per iniziare”.¹⁶

Ma non è mai troppo tardi. Anche negli ultimi giorni di *Elùl* possiamo iniziare.

Uno dei momenti ideali per prepararsi a *Rosh Hashanà* è durante gli ultimi tre giorni di *Elùl*.

Lo Shulchàn Arùch (581:1) insegna: “Per le *selichòt* e per gli *yamìm nora’ìm*, siate cauti nel cercare uno *shaliach tzibbur* che sia il più appropriato, il più grande studioso, il più perfetto nelle buone azioni che potete trovare. Egli dovrebbe avere [almeno] trent’anni e dovrebbe essere sposato. Ma tutti gli ebrei sono adatti, purché la comunità lo voglia”.

I *poskìm* - decisori *halachici* dicono che i *chazanìm* e i *baalei tokea* (coloro che suonano lo *shofàr* a *Rosh Hashanà*) dovrebbero fare *teshuvà* nei giorni precedenti a *Rosh Hashanà*.

Il pubblico dipende *chazanìm* e dai *baalei tokea* per un buon anno, quindi è importante che siano giusti.

Il Chatàm Sofèr¹⁷ *zt’l* insegna che non facciamo più affidamento sui *baalei tefillà* (almeno, non tanto quanto le persone facevano affidamento su di essi in passato). Purtroppo, spesso, i *chazanìm* non sono sufficientemente retti per pregare e garantire un buon anno alla comunità. Pertanto, il Chatàm Sofèr dice che ogni persona dovrebbe considerarsi

16. Lo *yetzer harà* utilizza questa strategia riguardo al ciclo di vita di una persona. Quando è giovane, lo *yetzer harà* dice: “Hai tempo per fare *teshuvà*”. E poi quando diventa più grande, lo *yetzer harà* dice: “Non hai fatto *teshuvà* fino ad ora, e cominci adesso?”.

17. Rabbi Moses Schreiber *zt’l* (Germania, 1762 – 1839), rav dell’odierna Bratislava, dove fondò una *yeshivà*, e forte oppositore del movimento reform.

come il *chazàn*. Tutti dovrebbero occuparsi della *teshuvà* nei giorni precedenti *Rosh Hashanà*, per rendersi degni perché le sue *tefillòt* sono necessarie.

Il Bet Yisrael di Gur¹⁸ *zy'a* insegnò queste idee con un *mashàl* – parabola:

Gli animali della giungla avevano un problema serio perché il loro re, il potente leone, era arrabbiato con loro per qualcosa che avevano fatto. Perciò, gli animali si riunirono per trovare una soluzione, ma non ci riuscirono e non sapevano cosa fare.

Allora la volpe parlò. “Conosco trecento *mashalìm* (parabole)”, disse. “Le racconterò al re per spiegare la nostra situazione e il nostro punto di vista. Lui capirà e ci perdonerà. Venite con me”.

Gli animali furono sollevati dal fatto che l'intelligente volpe avesse trovato una soluzione e camminarono insieme per incontrare il re della foresta.

Dopo aver camminato per un po', la volpe disse agli animali: “Ho dimenticato cento parabole. Ma non preoccupatevi, ne ho ancora altre duecento”, e gli animali proseguirono.

Qualche tempo dopo, la volpe disse: “Ho dimenticato altre cento parabole. Ma non dovete preoccuparvi, perché ne conosco ancora cento. Sono sufficienti per placare il re”.

Gli animali rimasero incantati davanti al grande leone e la volpe disse loro: “Ho appena dimenticato le ultime cento parabole. Non posso più aiutarvi. Ora tocca a voi. Dite quello che

18. Rav Yisrael Alter *zt'l* (Polonia 1895 – Israele 1977), conosciuto anche come Beit Yisrael, è stato il quinto rebbè della dinastia *chassidica* di Gur.

potete per compiacere il re”.

Tutti supplicarono davanti al re, e il re accettò le loro suppliche e li perdonò.

Il Bet Yisrael spiegò che fin dall’inizio l’astuta volpe non aveva nulla da dire al re, ma capì che la loro unica speranza era andare dal leone e implorare davanti a lui. Quindi la volpe disse agli animali che aveva trecento parabole e che potevano contare su di lei. Si fidarono della volpe, che diede loro il coraggio di andare dal re. E ora che erano davanti al re, era il loro turno di dire tutto ciò che potevano per salvarsi.

Il Bet Yisrael *zt’l* spiegò che ciò accade quando i *chassidim* vanno dal loro Rebbe per *Rosh Hashanà* e *Yom Kippur*, e si aspettano

che il Rebbe preghi per loro e li salvi. Invece, il Rebbe dice loro: “Anch’io non so cosa dire. Sono indegno e non posso garantire di potervi aiutare. Pertanto, tutti devono supplicare davanti a Hashem che vi conceda un buon anno”.

Quindi, ognuno dovrebbe considerarsi il *chazàn*. Quel giorno si deciderà il suo futuro e quello della sua famiglia. Ci vogliono le sue *tefillòt*.

Non dovremmo sottovalutare il valore delle nostre *tefillòt*. Il Noam Elimelech¹⁹ *zt’l* insegna che quando una persona prega per se stessa dal profondo del suo cuore, questa *tefillà* la aiuterà più di quando uno *tzaddik* prega per lui. Il Bet Aharon scrive che quando qualcuno prega

19. Rabbi Elimelech Weisblum di Lizhensk *zt’l* (Polonia 1717 - 1787), è stato un discepolo del Magghid di Mezeritch *zt’l*, un grande Rebbe a cui si deve la grande diffusione del *chassidismo* in Europa orientale.

con un *minyàn*²⁰, la sua *tefillà* è equivalente alle *tefillòt* dei più grandi *tzaddikim*. Quindi, non sottovalutare il potere delle tue *tefillòt*.

Considera te stesso come un *chazàn* e preparati per *Rosh Hashanà* con *teshuvà*. Durante gli ultimi giorni dell'anno, pensa

all'anno trascorso e chiediti: "Cosa ho fatto di sbagliato e quali *mitzvòt* mi mancano? Cosa ho fatto correttamente e quali azioni dovrei continuare a fare".²¹

Fare introspezione durante questi giorni ci aiuterà nelle *tefillòt* di *Rosh Hashanà*.²²

20. Il quorum minimo di dieci uomini adulti indispensabili per pregare.

21. Durante l'*Amidà* di *Rosh Hashanà*, recitiamo il *passùk* (*Yirmiyahu* 31:19): 'כי מדי דברי בו זכור אוכרנו עוד על כן המו מעי לו רחם ארחמנו נאם ה'. Rebbe Mordechai di Lechovitz *zt'l* (Bielorussia, 1742 - 1810) spiega queste parole come segue: כי מדי דברי בו, quando faccio introspezione e penso ai miei peccati, mi dico: זכור, "Questo è ricordarsi Hashem? Penso abbastanza ad Hashem? אוכרנו עוד, "Mi ricorderò di più di Hashem". המו מעי לו questo risveglia la compassione di Hashem. Hashem dice: רחם, "Il modo con cui agisco con questa persona è compassionevole? ארחמנו עוד, avrò più compassione".

22. Il *Chovòt HaLevavòt* (Rabbi Bahya ibn Paquda *zt'l*; Spagna, 1050 - 1120) (*Shaar Avodàt Hashem* 9) insegna il seguente *mashàl* - parabola:

Una repubblica su un'isola vicino all'India aveva una strana usanza. Ogni anno, appuntavano uno straniero come re. Alla fine dell'anno lo mandavano via ed incoronavano qualcun altro al suo posto.

Quando uno sconosciuto veniva incoronato, non gli veniva detto che il suo regno non sarebbe durato più di un anno. Era un segreto mantenuto dagli abitanti del posto.

Il re (che pensava di regnare per molti anni) accumulava molta ricchezza

Cerchiamo modi e buon anno e per non essere tecniche per assicurarci un vittime della maldicenza

durante il suo regno, ma alla fine dell'anno veniva sbrigativamente mandato via in veste di povero. Tutta la sua ricchezza rimaneva nel paese.

Un anno, il nuovo re appuntato era più saggio degli altri e percepì subito che il popolo gli stesse nascondendo un segreto e voleva saperlo.

“Non c'è nessun segreto,” gli dissero le persone del governo. “Perché dovrebbe esserci un segreto? Tu sei il re, ecco tutto”.

“Chi erano i re prima di me?”. Chiese. “Cosa è successo loro?”.

Ma non ricevette risposta.

Il re, per arrivare in fondo alla cosa, diventò amico di un ufficiale del governo, e un giorno gli chiese: “Qual è il segreto di questo paese?”.

L'ufficiale rispose: “Alla fine dell'anno, sarai rimandato a casa, con dietro solo una maglietta. Sarai obbligato a lasciare qui la ricchezza che hai accumulato”.

Il re, avendo scoperto il segreto, iniziò a spedire oro e gemme preziose alla sua città natale. Non costruì palazzi all'interno del regno come i re precedenti, perché sapeva che qualsiasi cosa presente sull'isola gli sarebbe stata confiscata.

Alla fine dell'anno, fu mandato via, ma non se ne andò in veste di povero. Tornò a casa dalla ricchezza che aveva accumulato durante l'anno del suo regno.

Anche noi non saremo in questo mondo per sempre. Arriverà il giorno in cui verremo mandati via da questo mondo, e lasceremo qui tutti i nostri averi; ma dalla Torà impariamo che le *mitzvòt* che osserviamo rimangono con noi per sempre.

Chi se lo ricorda si preparerà per quel momento.

del *Satàn*. Il *Netivòt HaMishpàt*²³ *zt'l* ci pone i seguenti suggerimenti:

Shulchàn Arùch (*Choshen Mishpàt* 34:20) ci dice che un *שוֹנֵא*, qualcuno che ci odia, non è adatto ad fare l'*ed* - testimone contro di te. Il *Netivòt HaMishpàt* dice che se il *Satàn* diventasse nostro nemico, la sua testimonianza sarà scartata nulla. La corte dirà: "Dici così perché odi questo uomo".

Ma il *Satàn* è nostro nemico? Il *Satàn* è lo *yetzer harà*²⁴ e molte persone sembrano essere amiche dello *yetzer harà*. Passano tempo con lo *yetzer harà* e seguono il suo consiglio.

Come possiamo provare che il *Satàn* è nostro nemico?

I nostri *chachamim z'l* dicono che un *שוֹנֵא*, un nemico, è qualcuno con cui non si parla per tre giorni a causa dell'odio verso di lui (si veda *Choshen Mishpàt* 7:7). Perciò, il *Netivòt HaMishpàt* consiglia di evitare lo *yetzer harà* per tre giorni prima di *Rosh Hashanà*. Non dovremmo ascoltare i suoi consigli. Così sarà considerato un nostro nemico, e le sue testimonianze a *Rosh Hashanà* non saranno valide.

I nostri *chachamim z'l* ci dicono: *שכר מצוה בהאי עלמא ליכא*, "Non c'è ricompensa

23. Opera sullo *Shulchàn Arùch* di Rabbi Yaakov ben Yaakov Moshe Lorberbaum *zt'l* (1760 - Ucraina, 1832).

24. La *ghemarà* (*Bava Batra* 16) afferma: *הוא שטן הוא יצר הרע הוא מלאך המות*, "È il *Satàn*, è lo *yetzer harà*, è l'angelo della morte". Lo stesso *malàch* ha questi tre ruoli. Inizia in veste di *yetzer harà*, convincendo le persone a fare *averòt*. Poi si comporta come *Satàn*, e dice alla corte celeste cosa ha fatto la persona. In seguito, si comporta da angelo della morte, prendendo la vita della persona come punizione per la sua *averà*.

in questo mondo per le *mitzvòt*". La ricompensa per le *mitzvòt* è così grande che può essere ricevuta solo in *Olàm HaBà*. Tuttavia, il Gaon di Vilna²⁵ ci dice che in questo mondo veniamo ricompensati per i nostri sforzi per prepararci alle *mitzvòt*.

La storia dell'*akedàt Yitzchak*²⁶ - sacrificio di Yitzchak richiese tre giorni. I primi due giorni erano di preparazione. (Avraham tagliò il legno, sellò il suo asino e viaggiò fino al luogo dell'*akedà*). L'*akedà* stessa avvenne il terzo giorno²⁷. Riceviamo ricompensa e bontà in questo mondo grazie ai primi due giorni di

preparazione. Questo è quanto scritto in (*Hoshea* 6:2): *יחינו מימיו ביום השלישי יקמו ונחיה לפניו*, "Ci concederà vita dai due giorni. Il terzo giorno, Egli ci alzerà e vivremo davanti a Lui". Il Gaon di Vilna *zy'a* spiega che la ricompensa è לפניו, davanti ad Hashem, in *Gan Eden* - Paradiso. La ricompensa in questo mondo è dovuta a *יחינו מימיו*, i due giorni in cui Avraham si preparò per l'*akedà*. Il Gaon di Vilna spiega che otteniamo molte *berachòt* dall'*akedà*, ma principalmente dai giorni in cui Avraham si preparò per essa.

Perciò, i giorni prima di *Rosh Hashanà*, prepariamoci

25. Rabbi Eliyahu ben Shlomo Zalman *zy'a* (Polonia, 1720 - Russia, 1797), Gaon Rabbi Eliyahu, fu talmudista, *halachista* e maestro di *kabbalà*.

26. L'*akedà* viene associata a *Rosh Hashanà* perché preghiamo che in merito dell'*akedà* Hashem vinca la Propria rabbia e abbia compassione sulla nazione ebraica. Usiamo uno *shofar* di ariete per risvegliare il merito dell'*akedà* (perché Avraham sacrificò un ariete al posto di Yitzchak).

27. L'*akedà* avvenne il terzo giorno, come è scritto: *ויהי ביום השלישי וירא את המקום...*

per questo giorno santo. Prepariamoci cucinando pasti buoni, facendo i *simanìm*, prepariamoci con *Tehiillim*, e pensieri di *teshuvà*, prepariamoci, e verremo ricompensati anche in questo mondo.

Erev Rosh Hashanà - vigilia di Rosh Hashanà

C'era una volta, un battaglione armato con il re al comando, che stava marciando verso una città per richiedere le tasse da lungo scadute. Se i residenti non fossero disposti a pagare avrebbero pagato con la propria vita.

Le persone della città erano terrorizzate. Erano cittadini fedeli, avrebbero pagato le tasse se avessero potuto. Tuttavia, non avevano i fondi.

I re e i suoi uomini erano ancora abbastanza distanti dalla città quando gli anziani della città andarono a salutare il re. Il re si sedette con gli anziani della città per ascoltarli.

Gli anziani descrissero al re la terribile povertà che affliggeva la maggior parte dei cittadini: "Vorrebbero davvero poter pagare le tasse, ma non possono permetterselo".

Il re disse: "Concederò loro una riduzione. Dovranno pagare solamente due terzi del debito".

Il re e il suo esercito proseguirono e incontrarono un'altra delegazione della città. Questa volta erano i lavoratori di classe media. Supplicarono il re di graziarli dalle tasse, e il re rispose: "Vi toglierò un altro terzo del debito".

Il re e il suo esercito proseguirono, e quando si trovavano proprio fuori dalla città, tutta la popolazione uscì per dare il benvenuto al re. Indossavano vestiti strappati e rattoppati. La loro povertà era evidente, e la città supplicò il re di cancellare il debito. Il re lo

fece, e ritornò alla capitale con i suoi soldati.

Il Midràsh Tanchumà²⁸ racconta questo *mashàl*, che è citato nel Tur²⁹ (581). Il Tur scrive: “Il *nimshàl* è che la vigilia di *Rosh Hashanà*, gli *tzaddikim* digiunano e Hashem perdona un terzo dei loro peccati. Durante gli *Aseret Yemei Teshuvà*, gli ebrei di media classe digiunano, e Hashem perdona un altro terzo. A *Yom Kippùr*, quando tutti digiunano, Hashem perdona l'intero popolo ebraico”.

Questa fonte ci insegna l'importanza della vigilia di *Rosh Hashanà*. È uno dei

giorni più importanti per l'espiazione della nazione ebraica.

C'era una volta una persona preoccupata per le *averòt* che aveva commesso durante l'anno. Era la vigilia di *Rosh Hashanà* – pochi momenti prima dell'inizio dell'anno nuovo – e non aveva ancora iniziato a fare *teshuvà*. Il Chidushei HaRim³⁰ zt'l le disse che poteva ancora fare *teshuvà*, e sarebbero stata accettata. Spiegò: “I nostri *chachamim* z'l (*Rosh Hashanà* 2b) dicono che anche solo un giorno dell'anno è contato come un anno intero. Come dicono i nostri *chachamim* z'l: יום אחד בשנה

28. Indica tre diverse raccolte di *midrashim* sulla Torà, di cui oggi sopravvivono ancora due, mentre la terza ci è nota solo attraverso delle citazioni.

29. Opera *halachica* intitolata “Arba'à Turim” (Quattro Colonne), nota anche come Tur, di Rabbi Yaakov ben Asher zt'l (Germania, 1269 – Spagna, 1343), così chiamata perché era divisa in quattro sezioni fondamentali, da cui poi deriverà la struttura del noto *Shulchàn Arùch*.

30. Rabbi Yitzchak Meir Rotenberg – Alter zt'l (Prussia, 1799 – 1866), primo rebbe della dinastia *chassidica* di Gur.

חשוב שנה. E affermano anche: מקצת היום ככולו, che una parte di un giorno è come un giorno intero. Metti insieme le due idee, e capiamo che se fai *teshuvà* ora, negli ultimi minuti dell'anno, è come se avessi aggiustato l'intero anno. Tutte le tue *averòt* verranno rimosse".

Il RaMBaM³¹ (*Hilchòt Teshuvà* 2:2) afferma: "Cos'è la *teshuvà*? È abbandonare il peccato, rimuoverlo dai propri pensieri, e

promettere di non peccare mai più". La *teshuvà* è una decisione, un impegno, e può essere compiuta in qualsiasi momento. La *ghemarà* (49) afferma: על מנת שאני צדיק אפילו רשע גמור מקודשת [Se un uomo dà un anello a una donna e dice: 'Sposami] a condizione che io sia uno *tzaddik*', persino se è un totale *rashà*, diciamo che [possono essere] sposati. Questo perché magari

31. Rabbi Moshe ben Maimon *zt'l* (Spagna, 1135 - Egitto, 1204) conosciuto come Maimonide o RaMBaM, fu forse la più grande figura intellettuale e spirituale del giudaismo post-talmudico. Scrisse opere indispensabili di filosofia, *halachà*, commenti e *responso*. La sua famiglia fuggì dalla Spagna mentre era ancora giovane. Dopo un lungo periodo in Marocco, si stabilì in Egitto, dove divenne *naghid* (leader) della comunità ebraica. Le sue opere furono tutte fondamentali nel loro campo. Fu il primo a produrre un commento completo sull'intera Mishnà. La sua grande opera filosofica, *Morèh Nevuchim* (Guida dei Perplexi), ha generato un'intera disciplina e ha avuto un'incalcolabile influenza sui promotori entusiasti e sui veementi avversari. Il suo codice di legge, *Mishnè Torà*, è il primo e ineguagliabile codice comprensivo della legge e della pratica ebraica. È stato anche medico di corte del leader musulmano Saladino. Tutte le sue opere sono state scritte in lingua giudeo-araba ad eccezione di *Mishne Torà*, che è stato scritto in un magnifico ebraico *mishnaico*. La precisione della sua espressione è leggendaria. I suoi discendenti servirono come *neghidim* d'Egitto per altre quattro generazioni.

aveva almeno un pensiero di *teshuvà*". Ancora una volta, vediamo che un totale *rashà* può diventare *tzaddik* in un momento, con un solo pensiero di *teshuvà*. Perciò, non sottovalutiamo il potenziale della vigilia di *Rosh Hashanà*. Non pensiamo che sia troppo tardi. In questo giorno, si possono espiare tutti i peccati commessi durante l'anno.

Il Kol Bo³² insegna:

A *Rosh Hashanà*, il *Satàn* testimonia contro la nazione ebraica, e dichiara tutti i loro peccati. Hashem risponde: "La Torà afferma che prestiamo ascolto a due testimoni. Porta due testimoni, e ascolteremo il tuo caso".

Il *Satàn* chiama il sole. Il sole accetta. Poi, il *Satàn*

chiama la luna, ma la luna non c'è a *Rosh Hashanà*! È בַּכֶּסֶה לַיּוֹם חָגֵנוּ, la festività in cui la luna si nasconde. (La luna è nascosta all'inizio di ogni mese). Hashem dice al *Satàn*: "Senza due testimoni, il tuo caso è cancellato". E la nazione ebraica viene iscritta per un buon anno.

Però, il *Satàn* è riuscito a portare il sole dalla sua parte, e in alcuni casi anche un solo testimone è sufficiente. Un esempio del genere viene citato nella *ghemarà* (*Kiddushin* 66) dove si afferma che un testimone è sufficiente a testimoniare che qualcuno abbia un מום – difetto. (Un *cohèn* con un מום non può portare sacrifici al Bet HaMikàdsh. Se lo facesse, il sacrificio sarebbero invalido. Un testimone che afferma il מום di un *cohèn* ha credibilità.)

Basandosi su questa *halachà*, il Noda be'Yehudà³³

32. Raccolta di leggi rituali e civili ebraiche, di cui l'autore è ignoto, pubblicata probabilmente nel XIV secolo.

33. Rabbi Yechezkel ben Yehuda HaLevi Landau *zt'l* (Polonia, 1713 – Praga, 1793), noto anche con il nome *Tzlach*, acronimo della sua

(Tzlach, *drash* 1:6-8) dice che il sole può testimoniare contro il popolo ebraico. Può dire che essi hanno guardato dove non avrebbero dovuto, hanno sentito quello che non avrebbero dovuto sentire, pronunciato parole proibite e che sono persone imperfette - spiritualmente parlando. Sarebbe come dire che sono sordi, ciechi, muti, ecc. perché da un punto di vista spirituale, questo è quello che succede quando uno non salvaguarda i propri sensi. Il sole viene creduto perché per מומים è sufficiente un solo testimone.

Al fine di essere protetti, conclude il Nodà be'Yehudà, la soluzione è fare *teshuvà*. Questo rimuove tutti i difetti. Questo è il significato del *passùk* (*Devarim* 23:12): והיה לפניו ערב, quando si avvicina Rosh Hashanà: ירחץ במים lavati

con le lacrime, וכבוא השמש, così, quando arriverà il sole a testimoniare contro il popolo, le sue accuse non verranno accettate. Dopodiché יבוא אל תוך המחנה, agli ebrei sarà concesso tornare all'accampamento in quanto la corte li assolverà.

È scritto nello Shulchàn Arùch (581:2): נוהגים להתענות ערב, ראש השנה, "L'usanza è digiunare alla vigilia di Rosh Hashanà". Questo digiuno è osservato da molti.

Spesso, ai *talmidei chachamim* - saggi è sconsigliato digiunare (oltre ai giorni di digiuno obbligatori) perché digiunare impedisce loro di studiare bene la Torà. Il Chatàm Sofèr (nel *ghilyon* dello Shulchàn Arùch) scrive che il digiuno della vigilia di Rosh Hashanà è un'eccezione. Scrive: "Gli studiosi a cui il digiuno disturba l'*avodàt hakodesh* -

opera Tziyun le-Nefesh Chayah, fu rabbino, autorità in campo halachico e Rosh Dayàn di Praga.

il servizio divino non dovrebbero digiunare gli altri giorni... però dovrebbero digiunare *erev Rosh Hashanà*, per accogliere il Re, Hashem".

L'Arizal³⁴ diceva che tutte le *tefillòt* dell'anno che non sono riuscire ad arrivare in alto, possono arrivarci con *Minchà* di *erev Rosh Hashanà*.

Alcuni sono sorpresi dal fatto che nell'*Amidà* di *erev Rosh Hashanà* diciamo: בָּרַךְ עֲלֵינוּ אֶת הַשָּׁנָה הַזֹּאת, "Benedici per noi questo anno...". Quanto tempo rimane dell'anno corrente? Che tipo di *berachà* - benedizione possiamo ottenere in così poco tempo?

Ci sono due risposte a questa domanda: (1) L'Ahavat Yisrael³⁵ di Viznitz *zt'l* insegna che nessuno potrebbe gestire un secondo di vita senza la benedizione di Hashem. Perciò non dovremmo dire: "Mancano solo pochi minuti alla fine dell'anno, posso farcela per conto mio" perché nessuno può vivere senza *siyata dishmaya* - aiuto dal Cielo. Di conseguenza, dovremmo chiedere la benedizione di Hashem, pur essendo agli sgoccioli. (2) Anche un breve lasso di tempo, come un secondo, può essere essenziale. Le seguenti storie provano questo concetto:

Qualcuno una volta disse a Rav Shmuel Auerbach³⁶ *zt'l* che le sue

34. Rabbi Yitzchak ben Shlomo Luria Ashkenazi *zt'l* (Israele, 1534 - 1572), noto anche come HaAri, HaAri Hakadosh o Arizal, è stato un rav e mistico della comunità di Tzfat, da alcuni ritenuto il fondatore della *Kabbalà*.

35. Rabbi Yisroel Hager *zt'l* (Ucraina, 1860 - Romania, 1936), terzo rebbe della dinastia *chassidica* di Vizhnitz.

36. Rav Shmuel Auerbach *zt'l* (Israele, 1931 - 2018), figlio maggiore

azioni erano crollate e aveva perso molti soldi alle tre del pomeriggio, *erev Rosh Hashanà*.

Quindi sì, decisamente, le cose possono capovolgersi in un attimo. Possono anche cambiare in bene, Hashem può portare salvezze in un batter d'occhio. Quindi, si possono chiedere *berachòt* anche alla fine dell'anno (Divrei Chaìm di Tzanz³⁷ zt'l).

Dopo *Minchà*, durante gli ultimissimi momenti dell'anno, recitiamo il *piyùt* – canto אהות קטנה. Le parole finali sono: תכלה שנה וקללותיה, תחל שנה וברכותיה, “Che finisca l'anno con le sue maledizioni ed inizi il nuovo anno con le sue benedizioni!”.

Sembrerebbe che l'anno precedente fosse maledetto e quello a venire benedetto. Il problema è che recitiamo questa preghiera ogni anno. Mentre adesso chiamiamo l'anno appena trascorso un anno maledetto, l'anno scorso l'abbiamo chiamato anno benedetto. L'anno prossimo definiremo l'imminente buon anno “maledetto”. Non ci stiamo contraddicendo?

Per rispondere a questa domanda, pensa a qualcuno che ha guadagnato cinquanta milioni di dollari in un solo anno. Chiamerà quell'anno benedetto. L'anno successivo, guadagna un miliardo di dollari. È un anno benedetto e, in confronto, l'anno scorso era maledetto. Ha guadagnato soltanto

del noto *posèk* Rav Shlomo Zalman Auerbach zt'l.

37. Rabbi Chaim Halberstam di Tzanz zt'l (Polonia, 1797 - 1876), conosciuto anche come il Divrei Chaim, dal titolo della sua opera più nota, è stato un rebbè *chassidico*, fondatore della dinastia *chassidica* di Sanz.

cinquanta milioni di dollari. È questo che intendiamo quando diciamo che l'anno maledetto deve finire: intendiamo che in confronto alle benedizioni dell'anno prossimo, l'anno appena trascorso sarà come una maledizione.

Questa preghiera si chiama אחות הקטנה, "la sorella piccola". Gli *tzaddikim* dicono che si tratta di un'allusione che dovremmo tenere a mente le necessità degli altri. Dovremmo preoccuparci della loro sofferenza e dovremmo lottare per aiutarli in ogni modo possibile.

Teshuvà - pentimento

È scritto nella *parashà* di questa settimana (*Devarim* 29:9): אתם נצבים היום כולכם לפני ה', "Oggi vi trovate tutti davanti ad Hashem, vostro D-o". Notiamo che Moshe disse אתם, voi vi trovate davanti ad Hashem. Queste parole implicano che il popolo si trovava davanti ad Hashem, ma Moshe

stesso no. Lo Sfat Emet spiega che Moshe Rabbeinu stava dicendo ai Bnei Yisrael: "Voi vi trovate ad un livello più elevato di me. Voi vi trovate davanti ad Hashem, come dicono i nostri *chachamim z'l*: 'Nel luogo dove si trovano i *baalei teshuvà*, non possono stare i maggiori *tzaddikim*. È un livello oltre le mie possibilità".

Lo Sfat Emet conclude che questa è una lezione incoraggiante per la nostra generazione. Dobbiamo conoscere il nostro potenziale e i livelli che possiamo raggiungere, proprio perché viviamo in una generazione di basso livello. Quando facciamo *teshuvà*, raggiungiamo livelli eccelsi.

È scritto anche nella *parashà* di questa settimana (*Devarim* 30:5): והיטבך והרבך מאבתך: "Ti farà del bene, e ti renderà più prolifico dei tuoi antenati". Il Chatam Sofèr *zt'l* ne trae una lezione fantastica. Spiega che Hashem ci ha resi superiori

agli *avot hakedoshim* – santi patriarchi, perché siamo *baalei teshuvà*, e i *baalei teshuvà* raggiungono livelli a cui i maggiori *tzaddikim* non arrivano.

Iniziamo la *berachà* delle *malchiyòt* con על כן נקוה לך. Le prime lettere formano ע"כ. I nostri *chachamim* z'l ci dicono che Achan credè questa *tefillà* quando fu condannato a morte. I nostri *chachamim* z'l riportano i numerosi peccati che Achan commise. Perché cominciamo le *malchiyòt* con una preghiera che compose lui?

Per insegnarci che persino se abbiamo commesso molte *averòt*, tante quante Achan, possiamo fare *teshuvà*,

proclamare che Hashem è il Re, e Hashem la accetterà.

Prima di suonare lo *shofàr*, recitiamo il *Tehillim* 47, למנוצח לבני קרח, un salmo composto dai figli di Korach, che fecero *teshuvà* un momento prima che la terra li inghiottisse. Anche questo ci ricorda che, indipendentemente dal nostro passato, possiamo sempre fare *teshuvà*. I figli di Korach fecero *teshuvà*, e possiamo farlo anche noi.

Un consiglio per la *teshuvà* è di fare una *kabbalà tovà* – buon proposito. Gli *tzaddikim* di Slonim dicono che una buona *kabbalà* è una protezione in questo mondo e nel prossimo, ma deve essere mantenuta continuamente.³⁸

38. Molti lettori si ricorderanno che il 12 di Kislev 10) תש"פ (dicembre 2019) ci fu una sparatoria in un negozio kasher a Jersey City, Hashem ce ne scampi. Che Hashem ci protegga da tutte le *tzaròt* – disgrazie. Un giovane, un insegnante, stava tornando a casa da scuola quando cominciò la sparatoria. Era preoccupato che ci fosse sua moglie al negozio, perché gli aveva detto che ci sarebbe andata a quell'ora circa. Fortunatamente, trovò sua moglie sana e salva a casa. Gli raccontò che voleva andare al negozio, ma quando aprì

È scritto nella *halachà* (581): “Bisogna essere cauti a scegliere lo *shaliach tzibbur* – officiante migliore e più adatto, qualcuno che eccelle nella Torà e nelle buone azioni, in modo che possa fare da *chazàn* – cantore per le *selichòt* e per gli *yamìm noraim* – giorni penitenziali...”. I *poskìm* – decisori halachici riportano anche che il *chazàn* e chi suona lo *shofàr* dovrebbero prepararsi per tre giorni prima di *Rosh Hashanà*, rivedere le proprie azioni e fare *teshuvà* perché la comunità si affida a loro affinché intercedano per loro.

Un *chazàn* stava studiando il *machzor* prima

di *Rosh Hashanà*, preparando le canzoni e le melodie delle *tefillòt*. Rebbe Mordechai di Nadvorna³⁹ *zt'l* gli disse: “Il *machzor* è lo stesso dell’anno scorso. Invece di cercare nel *machzor*, ti suggerisco di guardare dentro di te per vedere in cosa devi migliorare”.

Il Chatàm Sofèr *zt'l* dice che nella nostra generazione, gli *tzaddikim* non sono grandi quanto in passato, e non possiamo affidarci ai *chazanìm* tanto quanto si usava in passato. Perciò, ai nostri giorni, ognuno dovrebbe considerarsi il proprio *chazàn* e immergersi nella

la porta vide un pacco sulla porta. Erano dei vestiti nuovi che si era ordinata subito dopo *Yom Kippùr* per vestirsi con *tzniut*. (A *Yom Kippùr*, quando il *chazàn* stava cantando *Unetane tokef*, aveva fatto una *kabbalà* di indossare un capo particolare di abbigliamento *tzniut*). L’aveva ordinato, ma ci aveva messo un po’ di tempo ad arrivare. Arrivò proprio quel giorno, mentre si stava preparando per uscire e andare al negozio. Decise di indossarlo prima di uscire, e in quel momento cominciò la sparatoria. Si salvò grazie alla sua *kabbalà*.

39. Rabbi Mordechai Leifer *zt'l* (Ucraina, 1824 - 1894) è stato rav in Ucraina.

teshuvà, in modo da essere meritevole di supplicare per sé, per la propria famiglia e per Klal Yisrael.

Simanìm

Lo Shulchàn Arùch (583:1) afferma: “Bisogna [abituarsi a] mangiare a *Rosh Hashanà* רוביא...ברתי, סלקא, תמרי, קרא, “Fagioli...porro, bietola, dattero, zucca. Quando si mangia רוביא bisogna dire יהי רצון מלפניך...שירבו זכויותינו ‘Sia fatta la tua volontà...che aumentino i nostri meriti’. Quando si mangia ברתי bisogna dire יכרתו שונאיו... ‘Che vengano eliminati i nostri nemici’. Alcuni usano mangiare una mela addolcita con il miele e dire: תתחדש עלינו שנה טובה מתוקה, “Fa’ che questo sia un anno buono e dolce” e così si usa. Alcuni mangiano melograno e dicono נרבה זכויותנו כרימון ‘Che aumentino i nostri meriti come [i chicchi del] melograno’. E

si usa mangiare carne grassa e cibo dolce di ogni tipo”.

L’origine di questa *halachà* è nella *ghemara* (*Kritùt* 6) che afferma: סימנא מילתה דהיא, un segno è significativo.

Nella Mishnà Berurà⁴⁰ è scritto: “Facciamo queste cose come buon auspicio. Perciò è ovvio che bisogna fare attenzione a non arrabbiarsi tanto in questi giorni. Oltre a commettere un grave peccato, bisogna renderlo un buon segno per l’anno nuovo. Piuttosto, bisogna essere felici e avere fiducia in Hashem...”.

A Yerushalayim dicevano: “Se una mela intinta nel miele è buon segno per un anno dolce, certamente se qualcuno diventa un ‘ebreo dolce’ mantenendo il sorriso e salutando calorosamente gli altri, quale miglior

40. Opera *halachica* di Rabbi Yisrael Meir Kagan *zt'l*, il Chafetz Chaim.

segno per l'anno nuovo ci può essere?".

La Mishnà Berurà afferma: "Alcuni non cucinano cibi aspri a *Rosh Hashanà*, come il borsht e simili; coloro che mangiano pesce come buon segno che ci moltiplichiamo come i pesci non dovrebbero cucinarlo con l'aceto.

Rebbe Pinchas di Koritz *zt'l* insegna che non mangiamo cibi aspri a *Rosh Hashanà* perché in questo giorno non vogliamo avere in viso un'espressione acida. Vogliamo mostrare soltanto espressioni di piacere e soddisfazione come buon segno per l'anno che inizia.

I *mefarshim* - commentatori spiegano come fare in modo che i

simanìm abbiano effetto sull'anno.

L'Eliyahu Rabba (citato nella *Mishnà Berurà*) scrive: "Lo Shla⁴¹ insegna che questi segni ricordano alla persona di risvegliarsi alla *teshuvà* e di pregare per queste questioni".

Ad esempio, quando una persona mangia la mela con il miele si ricorda che arriva l'anno nuovo e che vuole che sia un anno dolce e buono. Allora, fa *teshuvà* per meritarlo e prega per questo. Lo stesso accade con tutti i *simanìm*, vengono a ricordarci che desideriamo queste cose, in modo che facciamo *teshuvà* e preghiamo per esse.

L'approccio di Rav Shlomo Kluger⁴² (*Chochmàt Shlomò*) è che questi cibi

41. Rabbi Yeshayahu ben Avraham Horowitz *zt'l* (Praga, 1555 - Israele, 1630), conosciuto anche come Shla HaKadosh, dal titolo della sua opera più nota.

42. Rav Shlomo ben Yehuda Aharon Kluger *zt'l* (Polonia, 1785 - Ucraina, 1869), è stato *dayàn* e rav in numerose città, oltre che autore di numerose opere.

dimostrano il nostro *bitachòn* – fiducia che sarà veramente un anno dolce buono. Più che i cibi, è il *bitachòn* nel proprio cuore, unitamente alle parole pronunciate, che proclamano che tutto sarà buono in quell'anno. Egli scrive: "L'idea non è che mangiare questi cibi costituisca una *tefillà*, perché non esiste il concetto di mangiare come *tefillà*. Piuttosto, mangiamo questi cibi per dimostrare la nostra fiducia che Hashem ci darà un buon anno... Noi mangiamo questi cibi buoni e dolci e diciamo su di essi [che sia un anno buono] così se - *chas veshalòm* – ci dovesse essere un decreto duro, le nostre parole lo trasformeranno in qualcosa di buono. Amen, che così sia la Sua volontà".

Quindi, secondo Rav Shlomo Kluger, i *simanìm* sono dimostrazioni del nostro *bitachòn*. Noi combiniamo il nostro *bitachòn* con le parole, e

questo ribalta tutti i decreti duri per il bene.

Rav Shlomo Kluger aggiunge: "A *Rosh Hashanà*, dopo *Shachrit*, bisogna dire כל מה דעביד דחמנה לטב עביד וגם 'Hashem fa solo il bene' וזו לטובה 'Anche questo è per il bene'... Questo ribalta le cose in modo che siano veramente il bene".

La *ghemarà* (*Berachòt* 18) ci dice: "Un *chassìd* diede un *dinàr* a una persona povera alla vigilia di *Rosh Hashanà*... sua moglie litigò con lui, quindi quella notte andò a dormire al cimitero. Sentì due *neshamòt* – anime [che erano sepolte lì] che parlavano tra di loro. Una disse: "Amico mio, nuotiamo intorno al mondo e ascoltiamo da dietro le tende [del Cielo] per sapere quali punizioni stanno scendendo nel mondo".

L'altra anima disse che non poteva nuotare intorno al mondo perché era sepolta in un tappeto di canne.

Quindi, un'anima andò da sola e, quando tornò, disse alla sua compagna: "Dal Cielo è stato decretato che tutti i raccolti piantati entro la prima pioggia verranno rovinati dalla grandine". Il *chassìd* ascoltò la loro conversazione. Seguendo questa convinzione, piantò il suo campo prima delle seconde piogge. A tutti si rovinò il raccolto, tranne che a lui.

L'anno successivo tornò al cimitero e sentì di nuovo le anime che parlavano. Una chiedeva all'altra di venire con lei nel viaggio per sentire che cosa sarebbe stato decretato quell'anno. L'altra disse che non poteva viaggiare perché era sepolta in un tappeto di canne. Quindi, la prima anima

andò da sola, tornò e disse: "Ho sentito dal Cielo che i raccolti piantati entro le *seconde* piogge saranno distrutti da una malattia (*shidafòn*)".

Quell'anno, tutti piantarono entro le seconde piogge, ricordandosi che l'anno prima soltanto i raccolti del *chassìd* erano prosperati perché aveva piantato entro le seconde piogge, quindi quell'anno fecero così.

Questa volta, il *chassìd* piantò entro la *prima* pioggia. I suoi prodotti crebbero bene, mentre quelli di tutti gli altri si rovinarono⁴³.

Quando pensiamo a questa *ghemarà*, capiamo che il *chassìd* aveva avuto

43. Lo Iyun Ya'akòv (Rabbi Yaakov Reischer-Bechhofen *zt'l*; Repubblica Ceca, 1661 - Francia, 1733) spiega: "Mi sembra che il *chassìd* [dormiva nel cimitero] perché aveva paura che se fosse rimasto a casa avrebbe litigato con sua moglie a *Rosh Hashanà*. Non voleva dormire a casa di qualcun altro per tutelare l'onore di sua moglie. Scelse di dormire al cimitero affinché nessuno sapesse del litigio. "In merito della *tzeddakà* [che aveva dato al povero] fu ricompensato, sentì gli spiriti e seppe quando piantare...".

dei *simanìm* terribili quell'anno a *Rosh Hashanà*. Non si possono immaginare dei *simanìm* peggiori! Sua moglie era in collera con lui ed era finito a dormire al cimitero! Ma, nonostante i cattivi presagi, si arricchì per due anni di fila! Questo è accaduto perché ancora più importante del cibo che mangiamo, è la disposizione di una persona. Questo *chassid* rimase contento anche se doveva andare a dormire al cimitero perché sua moglie era in collera con lui. La sua felicità gli portò due anni di riuscita.

Il Netivòt Shalòm⁴⁴ *zy'a* raccontò questa storia:

Uno *tzaddik* arrivò a casa dalla sinagoga la sera di *Rosh Hashanà*, riempì il calice per il *Kiddùsh* e si rovesciò tutto sulla tavola.

Mentre tagliava la *challà*, la *challà* gli cadde dalle mani sul pavimento. Sua moglie non servì il pesce quella sera, perché si era bruciato.

“Temo che siano cattivi segni – disse la moglie – stanno accadendo così tante cose negative”.

Il marito disse: “Il *simàn* principale è il nostro stato d'animo felice. A *Rosh Hashanà* mangiamo carne e cibo dolce perché questo cibo ci rende festivi e felici, e la felicità è un buon segno per l'anno che arriva. Il segno principale non è ciò che mangiamo, ma le emozioni dentro di noi. *Barùch Hashem*, nonostante tutto, siamo felici. Quindi abbiamo un segno molto buono per l'anno che sta iniziando.”⁴⁵

44. Opera di Rav Shalom Noach Berezovsky *zt'l* (Bielorussia, 1911 - 2000), rebbe della dinastia *chassidica* di Slonim, che si impegnò per ristabilire la *chassidùt* Slonim dopo la Seconda guerra mondiale

45. Qualcuno disse a Rebbe Mordechai Chaim di Slonim *zt'l* (Polonia, 1868 - Israele, 1953) che non aveva abbastanza soldi per

Pensieri positivi a *Rosh Hashanà*

Nell'*amidà* di *Mussaf* diciamo: היום הרת עולם, "Oggi è la creazione del mondo". Sembra che il mondo sia stato creato oggi, in questo *Rosh Hashanà*.

Allo stesso modo, diciamo nell'*Amidà*: זה היום תחילת מעשיך, "Questo giorno è l'inizio della tua creazione". Sembra che il mondo a *Rosh Hashanà* venga creato daccapo.

Rav Yonatan Eibshitz⁴⁶ *zt'l* (*Yaarat Dvash* vol.2 *drash* 5) usa queste fonti per dimostrare

che ogni *Rosh Hashanà*, Hashem crea il mondo di nuovo.

Il Baal HaTanya *zy'a* insegna che anche l'essere umano si rinnova a *Rosh Hashanà*. Alla creazione, Hashem soffiò la vita nelle narici di Adàm, come è scritto (*Bereshit* 2:7): ויפח באפיו נשמת חיים. Ciò accade di nuovo ogni anno attraverso il suono dello *shofar*.

Quando qualcosa è alle fasi iniziali della sua creazione, ogni piccola imperfezione provoca degli effetti⁴⁷.

comprare la testa del pesce ed era preoccupato di come sarebbe andato l'anno senza aver avuto quel *simàn*.

Rebbe Mordechai Chaim gli disse: "Compra la coda di un pesce (che in yiddish viene chiamata עק, fine) e prega יהי רצון, "Che sia fatta la Tua volontà che finalmente sia עק, la fine, di tutte le nostre sofferenze".

46. Rabbi Jonathan Eybeschütz *zt'l* (Polonia 1690 - 1764) talmudista, *halakhista* e *cabalista*, servì come *dayàn* di Praga e successivamente come rabbino delle "Tre Comunità". Insieme a Rabbi Jacob Emden *zt'l* fu protagonista della "controversia Emden - Eybeschütz".

47. Non si compra un mobile nuovo se presenta solo un graffio. Ma se si possiede già un mobile, non lo si butterà via solo per un graffio. Il *nimshàl* è che, in questo giorno, il mondo viene creato di nuovo, perciò c'è più bisogno e si fa più attenzione che tutto sia

Perciò, Rabbi Pinchas di Koritz *zt'l* ci suggerisce di avere una buona disposizione d'animo a *Rosh Hashanà*, di avere pensieri positivi e di confidare che sia un buon anno. Questi pensieri e questo stato d'animo saranno una traccia per ciò che avverrà nell'anno che ha inizio.

A *Rosh Hashanà* si usa non consumare cibi aspri come buon *simàn* per l'anno nuovo. Rabbi Pinchas di Koritz *zt'l* spiega che, quando una persona mangia un cibo amaro, fa una faccia "amara". A *Rosh Hashanà* non vogliamo mostrare una faccia amara, poiché - *chas veshalòm* -

costituirebbe una base per l'amarezza per tutto l'anno, che è stato creato in questo giorno⁴⁸

Poiché si sta creando un nuovo mondo, possiamo pregare e confidare che sarà un mondo migliore, migliore di sempre: un mondo senza sofferenza, senza povertà e senza angoscia; un mondo di gioia e, ciò che è più importante, un mondo in cui arriverà *Mashiach*.

Nelle *yotzròt* di *Rosh Hashanà* diciamo: זכר לה יושב מערכות עובד להמיר בבטן אחות. Si parla di come *Leà* abbia pregato che il maschio che aspettava diventasse una femmina (da questa preghiera

perfetto, senza *averòt*. È un mondo nuovo, e dobbiamo fare la nostra parte per renderlo buono.

48. Rebbe Pinchas di Koritz *zt'l* (Bielorussia, 1726 - Ucraina, 1791) paragonava *Rosh Hashanà* a un architetto che crea un progetto per un bell'edificio. Ogni tratto della matita significa qualcosa. Analogamente, *Rosh Hashanà* costituisce il progetto per ciò che accadrà durante l'anno.

Perciò, Rebbe Pinchas *zt'l* diceva che ogni istante crea un progetto per l'anno che inizia.

nacque Dinà). Che collegamento c'è tra questo episodio e *Rosh Hashanà*?

Rosh Hashanà è anche un momento in cui possono accadere cose nuove e possono verificarsi i cambiamenti. Ciò che era in passato non deve essere ciò che avverrà anche in futuro.

Alcuni *chassidim* avevano perso molto denaro e, quando arrivarono dal loro Rebbe, l'Imrei Emet di Gur⁴⁹ zt'l per *Rosh Hashanà*, questi volle risollevare il loro umore e infondere loro speranza. Egli disse loro: "Yosef uscì dalla prigione a *Rosh Hashanà*. Allo stesso modo, ognuno ha la propria prigionia e può essere

liberato a *Rosh Hashanà*". È un momento in cui terminano le *tzaròt* – sofferenze del passato e, *be'ezràt Hashem*, da ora in poi la vita andrà bene.

Tefillà all'inizio dell'anno

Le *tefillòt* sono sempre potenti, particolarmente quelle all'inizio dell'anno.

È scritto (*Iyov* 22:28): ותגזר אומר ויקם לך, "Ciò che decreterai avverrà". Un ebreo chiede ed Hashem esaudisce i suoi desideri. La *ghemará* (*Bava Metzia* 106a, *Rashi*) insegna che questo *passùk* fa riferimento specialmente alle *tefillòt* di inizio anno. Le *tefillòt* di questo periodo sono molto efficaci.⁵⁰

49. Rebbe Avrahàm Mordechai Alter zt'l (Polonia, 1866 - Israele 1948), quarto rebbe della dinastia *chassidica* di Gur. Era figlio di Rabbi Yehudà Aryeh Leib Alter zy'a, noto anche come Sfat Emet.

50. La *ghemará* tratta di un dipendente che non ha dato ascolto al proprio capo, quindi anziché piantare chicchi di grano ha piantato orzo.

Se l'orzo fosse cresciuto, avrebbe dovuto ripagare per i danni

L'Aruch LaNer insegna che le *tefillòt* sono sempre potenti, ma l'unicità delle *tefillòt* all'inizio dell'anno è che vengono sempre accolte.

Pertanto, approfittiamo delle *tefillòt* di Rosh Hashanà, Yom Kippùr e Aseret Yemei Teshuva. Le nostre *tefillòt* possono fare la differenza.⁵¹

recati, dato che il grano vale di più e viene venduto ad un prezzo più alto.

Tuttavia c'è stato un allagamento. Il fiume ha straripato e tutto il raccolto del suo campo è stato distrutto.

Il lavoratore negligente ritiene di non dover pagare, perché se anche avesse piantato il grano, non sarebbe cresciuto.

La *ghemarà* ritiene che invece debba pagare. Come spiega Rashi (Rabbi Shlomo Yitzchaki *zt'l*; Francia 1040 - 1105), il proprietario terriero gli ha detto: "All'inizio dell'anno non ho pregato che l'orzo avesse successo, ho pregato per il grano". Se il lavoratore avesse seguito le indicazioni, la sua *tefillà* avrebbe potuto salvare il raccolto. Magari il fiume non sarebbe straripato oppure sarebbe accorso un altro miracolo. In ogni caso, il raccolto si sarebbe salvato, avendo pregato per il successo del grano all'inizio dell'anno. Ma il lavoratore ha piantato l'orzo, che non aveva la protezione della *tefillà*.

Vediamo da questa *ghemarà* l'incredibile forza delle *tefillòt*, specialmente quelle richieste all'inizio dell'anno.

51. Rav Yosef Chaim Sonnenfeld *zt'l* (Rabbi Yosèf Chaim Sonnenfeld *zt'l*; 1849 - 1932) non accettava nessuna proposta di *shiddùch* per i suoi figli a meno che non avesse pregato per il loro *shiddùch* a Rosh Hashanà. Una volta, gli fu suggerito un *shiddùch* per uno dei suoi figli e fu messo sotto pressione per considerarlo. Non avendo pregato per quello a Rosh Hashanà, non volle considerarlo. Data la pressione ci pensò su e il *shiddùch* fu stato finalizzato. Purtroppo, il matrimonio non è durato molto, *rachmana litzlan*.

Da bambino, Rav Yitzchak Tuvya Weiss⁵² *zt'l* (*gavad*⁵³ di Yerushalayim) abitava in una città a circa quattro chilometri da Pressburg (Bratislava). Si ricorda quando i tedeschi entrarono nella sua città e ordinarono alla comunità ebraica di salire sui treni. I tedeschi sostenevano di portarli in campi di lavoro e di sparare a chiunque sarebbe rimasto.

La comunità non sapeva se fosse una bufala o meno. I *rabbanim* e capi della comunità non sapevano se incoraggiare le persone ad ascoltare i tedeschi oppure suggerire loro di scappare e nascondersi.

Rav Tuvya Weiss (ancora bambino) fu mandato a Pressburg per chiedere consiglio al ראש הקהל - capo della comunità della città.

Il ראש הקהל di Pressburg gli disse che a prescindere da come avrebbero agito, si trovavano in grande pericolo.

Gli disse anche che il re d'Inghilterra aveva accettato di salvare mille bambini. Il ראש הקהל disse: "Non so chi salvare o a chi dare la precedenza, ma dato che sei venuto qui prendi un biglietto e salvati".

Rav Tuvya riportò la cattiva notizia ai capi della comunità, dopodiché andò a casa per fare i bagagli. Salutò i genitori e salì sui mezzi.

(Le ultime parole di sua madre furono di ricordarsi di essere ebreo).

Presto, fu salvo in terra inglese, insieme ad altri mille bambini.

52. Rav Yitzchak Tuvya Weiss *zt'l* (Cecoslovacchia, 1926 - Israele, 2022) è stato *Gaon Av Bet Din* di Yerushalayim per l'Edà HaCharedit.

53. *Gaon Av Beit Din*. L'*av bet din*, letteralmente "Padre del Tribunale", è la figura giuridica più anziana del *bet din*, può prendere parte al giudizio e consigliare gli altri giudici.

Il re d'Inghilterra volle vedere i mille bambini salvati.

I bambini si trovavano su entrambi i lati della strada ed il re passò in mezzo a loro.

C'era un ragazzo coraggioso vicino a Rav Tuvia Weiss. Quando si avvicinò la carrozza del re, il ragazzo saltò in avanti. I servitori del re fecero per allontanarlo, ma il re disse di voler sentire cosa avesse da dire il ragazzo. Il ragazzo lo ringraziò per aver salvato così tanti bambini: "Ma mi rattrista che la compassione del re non sia perfetta, perché ho lasciato i miei genitori e la mia famiglia. Come posso gioire della mia salvezza se sono preoccupato per la sicurezza dei miei cari?". Il re gli chiese l'indirizzo dei suoi genitori.

Due settimane dopo, i suoi genitori e la famiglia al completo arrivarono in Inghilterra.

Rav Tuvia Weiss enfatizzò che questo ragazzo coraggioso approfittò della presenza del re. C'erano altri novecentonovantanove bambini presenti, ma nessuno pensò di farsi avanti e parlare con il re. Solo questo bambino, infatti ne beneficiò.

Usiamo questo evento per ricordarci di approfittare della nostra capacità di pregare, che abbiamo in questo periodo dell'anno. Il re è presente, come è scritto: *דרשו ה' בהמצאו*. Se ne approfittiamo e lo *i n v o c h i a m o*, guadagneremo moltissimo.

Hav! Hav!

Lo Zohar⁵⁴ dice che coloro che pregano per i

54. Opera mistica di Rabbi Shimon Bar Yochai *zt'l* (II secolo d.e.v.), *tannà* vissuto nell'epoca della dominazione romana, noto anche con l'acronimo Rashbi.

loro bisogni personali durante *Rosh Hashanà* sono come cani che gridano: “*Hav hav* – dammi di più, dammi di più!”. Lo Zohar spiega che durante *Rosh Hashanà* una persona dovrebbe soprattutto pregare per la *ruchaniyùt* – spiritualità, e per la venuta del Mashiach. Nonostante questo, gli *tzaddikim* dicono che dovremmo pregare anche per la *gashmiyùt* – materialità. Come disse una volta Rebbe Meir di Premishlan⁵⁵ *zt'l* in una preghiera ad Hashem: “Se Tu prendi l’essenza di tutte le *tefillòt* di Klal Yisrael, Tu vedrai che si tratta di soldi. (Tutti chiedono i soldi, e quella è la loro *tefillà* principale). Ma quando

Tu consideri lo scopo di quei soldi, è solo per compiere *mitzvòt*”. Klal Yisrael usa i loro soldi per pagare per i *cheder* e per la scuola, per sposare i loro figli, e affinché possano fare le *seudòt* – i pasti di *Shavuòt* e *yom tov*, etc.

Lo Zohar dice che non dovremmo pregare per la *gashmiyùt*, e noi non lo facciamo. Anche quando preghiamo per la *parnassà*, la salute e gli altri nostri bisogni, è sempre per servire Hashem.

Un anno, prima della *tekiyàt shofâr*, il Baal Shem Tov⁵⁶ *zy'a* disse ai suoi studenti di pregare per la

55. Rebbe Meir di Permishlan *zt'l* (Ucraina, 1780/1783 – 1850), fu uno dei grandi leader *chassidici* della sua epoca.

56. Rabbi Yisrael ben Eliezer *zt'l* (Ucraina, ca.1698 - 1760), più comunemente noto come Baal Shem Tov, è stato il fondatore del *chassidismo*. Parte centrale dei suoi insegnamenti, insieme alla preghiera, è la *dvekùt*: letteralmente "aggrapparsi" a Dio, è un concetto che si riferisce alla vicinanza a Dio. Può riferirsi a uno stato meditativo profondo, simile a una trance, raggiunto durante la preghiera, lo studio della Torà o durante l’esecuzione delle 613 *mitzvòt*. È particolarmente associato alla tradizione mistica ebraica.

parnassà e per tutti i loro bisogni mondani.

Gli studenti furono sorpresi, perché sapevano che lo Zohar dice che non dovremmo pregare per la *gashmiyùt* durante *Rosh Hashanà*.

Il Baal Shem Tov spiegò loro che quando Hashem soddisfa le richieste di *gashmiyùt*, questo consentirà loro di essere devoti all'*avodàt Hashem* - servizio di Hashem. Quindi, anche pregare per la *gashmiyùt* potrebbe essere chiamato pregare per le *ruchaniyùt*.⁵⁷

Anche Rebbe Pinchas di Koritz *zy'a* incoraggiava le persone a pregare per i loro bisogni fisici durante *Rosh Hashanà*. Disse: "Coloro che non chiedono, non hanno".

Rebbe Asher di Stolin⁵⁸ *zy'a* disse: "Lo Zohar proibisce di gridare '*Hav! Hav!* - dammi di più, dammi di più!'. La proibizione è per quando se ne ha abbastanza, ma si vuole di più. Ma per una persona che non ha abbastanza, non c'è niente di male nel chiedere."⁵⁹

57. Un altro vantaggio di pregare per i tuoi bisogni materiali è quello che tale *tefillà* è spesso più sincera, dal momento che queste cose gravano pesantemente sul proprio cuore. Lo Tzemach Tzedek (Rabbi Menachem Mendel Schneersohn *zt'l*; Bielorussia, 1789 - Russia, 1866) disse che quando una persona chiede per i suoi bisogni personali, si tratta di *teshuvah ilaà* (un livello molto alto di *teshuvà*), perché le sue parole arrivano con sincerità e verità dal profondo del suo cuore verso Hashem.

58. Rabbi Asher Perlow di Stolin *zt'l* (Bielorussia, 1760 - 1826), rebbe della dinastia *chassidica* di Karlin - Stolin.

59. Gli *tzaddikim* di Karlin *zy'a* insegnarono ai loro *chassidim* di leggere *parashàt Haman* ogni giorno degli *Aseret Yemei Teshuvà*. In questi momenti Hashem determina la nostra *parnassà* per l'anno a

Diciamo nell'*Amidà* di *Rosh Hashanà*: קדוש אתה ונורא שמך ואין אלו"ה מבלעדך. Rebbe Moshe di Kobrin⁶⁰ zt'l spiega che stiamo dicendo che Hashem è קדוש, estremamente santo e non sembra giusto chiedere ad Hashem *parnassà* e altre cose mondane.⁶¹

Comunque sia, noi diciamo: אין אלו"ה מבלעדך, "Non c'è altro D-o al di fuori di Te". Stiamo dicendo ad Hashem: "Forse sembra irrispettoso chiederTi di aiutarci con i nostri bisogni mondani, ma dov'altro dovremmo andare per i

nostri bisogni? Chi ci può aiutare se non Tu? Solo Tu puoi soddisfare ai nostri bisogni, perciò è giusti che chiediamo a Te".

Inoltre, di *Rosh Hashanà*, chiediamo ad Hashem per i nostri bisogni e pertanto esprimiamo la nostra *emunà* – fede dicendo che d i p e n d i a m o completamente su di Lui.

Tehillim

Klal Yisrael ha l'abitudine di leggere più *Tehillim* del solito in questi giorni.⁶²

venire, quindi dovrebbero pregare per la *parnassà*.

60. Rabbi Moshe Aharon Polier di Kobrin zt'l (Bielorussia, 1784 – 1858), primo rebbè della dinastia *chassidica* di Kobrin, viene considerato uno dei padri spirituali della dinastia di Slonim.

61. Può essere paragonato all'andare da un grande, potente re e dirgli che hai bisogno di aiuto a cambiare una lampadina o che ti serve un passaggio al negozio. Ci sono delle cose che non sono appropriate da chiedere a un re. Analogamente, non sembra corretto chiedere Hashem per questioni materiali.

62. C'è una *segulà* – atto propizio di leggere l'intero *Tehillim* due volte la prima notte di *Rosh Hashanà*. Conosco persone che l'hanno fatto e hanno visto dei miracoli.

Durante Rosh Hashanà, il Baal HaTanya *zt'l* aveva sempre o il suo *machzòr* o i suoi *Tehillim*.

libero di Rosh Hashanà per leggere *Tehillim*.

Anche il Brisker Rav⁶³ *zt'l* usava ogni momento

L'Emek HaMelech⁶⁴ *zt'l* riporta la seguente storia:

Rabbi Ben Tzion Yadler (Israele, 1871 - 1962) *zt'l* radunò un gruppo di ragazzi più grandi la notte di Rosh Hashanà, e lessero l'intero *Tehillim* due volte. Tutti si fidanzarono poco dopo.

C'era un signore in Eretz Yisrael che aveva due figli e una figlia in età da matrimonio, ma non stava succedendo niente. Non stavano nemmeno ricevendo delle proposte. Fecero questa *segulà*, e i tre figli si fidanzarono quell'anno.

Un giovane mi disse che sua moglie soffriva di una malattia, e ogni poche settimane veniva ricoverata in ospedale. Un anno fece questa *segulà*, e non tornò mai più in ospedale per quella malattia.

Un'altra persona, che aveva avuto il privilegio di far sposare tutti i suoi figli, aveva tre coppie che non riuscivano ad avere figli. Il padre fece questa *segulà*. Lesse i *Tehillim* due volte la notte di Rosh Hashanà, e quell'anno tutte tre le coppie furono benedette con un figlio.

Ho sentito molte altre storie di persone che hanno ricevuto la loro salvezza con questa *segulà*.

Ovviamente è una *segulà* molto difficile da compiere. Tuttavia, se qualcuno non riesce a leggere tutto il *Tehillim* due volte, si possono leggere alcuni *Tehillim* la notte di Rosh Hashanà (e durante i due giorni di Rosh Hashanà). Un'altra idea è che in famiglia si dividano i *Tehillim*, in modo da riuscire a leggere il libro completo due volte.

63. Rabbi Yitzchak Zev Halevi Soloveitchik *zt'l* (Bielorussia, 1886 - Yerushalayim 1959), conosciuto anche come GRI"Z, è stato rav, rosh yeshivà e halachista.

64. Opera di Rabbi Naftali Hertz ben Yaakov Elchanan (Bacharach)

Una persona semplice viveva in un piccolo villaggio fuori dalla città di Leport, e conosceva solo il Tanach⁶⁵. Morì in tarda età. Trenta giorni dopo la sua scomparsa, apparve in sogno al *chachàm* – saggio della città, con un vecchio *Tehillìm* sotto braccio. Il *chachàm* chiese: “Non sei la persona che abbiamo seppellito da poco?”.

“Sì, sono io”.

“Cos’è quel *sefer* sotto il tuo braccio?”.

“È un *Tehillìm*. Sono venuto ad avvisare te e tutti gli abitanti della città che dovete scappare immediatamente. Quando ero in vita, recitavo l’intero *Tehillìm* ogni giorno⁶⁶. L’ho

fatto per anni, e i *Tehillìm* che leggevo proteggevano la città, ma ora non avete più questa protezione”.

La mattina seguente, il *chachàm* radunò tutta la città e raccontò di questo sogno spaventoso. Alla fine, le persone che erano scappate sopravvissero, mentre quelle che rimasero in città morirono.

L’Emek HaMelech conclude: “Dal giorno in cui mio padre sentì questa storia, iniziò a recitare tutto il *Tehillìm* ogni settimana. Chiunque legga *Tehillìm* regolarmente salva se stesso, la propria famiglia e la sua generazione da ogni tipo di sofferenza e angoscia, e attira dal Cielo *berachòt* e *hatzlachòt* –

zt’l, nome con cui è anche conosciuto. L’Emek HaMelech (1648) è basato principalmente sul *Limmudei Azilùt* di Rav Israel Sarug zt’l.

65. *Tanàch* è l’acronimo di Torà, Neviim, Ketuvim, e indica appunto l’insieme dei libri della Torà, dei Profeti e dei Ketuvim.

66. La versione dello Shla (Rabbi Yeshayahu ben Avraham Horowitz zt l; Praga, 1555 – Israele, 1630) di questa storia è che finiva tutto il *Tehillìm* una volta a settimana.

successi. Fortunato è colui che [legge *Tehillim*] porta vantaggio a sé e alla sua comunità”.

Il Noam Elimelech scrive:

“Alcune persone si chiedono: come può aiutare la *tefillà*? Com’è possibile che uno *tzaddik* prega per una persona ammalata, e la persona poi guarisce? La risposta è che l’uomo è legato a tutti i mondi. Quando pecca, si stacca dalla sua connessione con l’Alto, e questo fa sì che si ammali, Hashem ce ne scampi. Quando lo *tzaddik* prega, ricollega la persona alla sua origine, dove si trovava prima. Tuttavia, a volte la *tefillà* dello *tzaddik* non aiuta, *chalila*, perché c’è un *kitrùg* – un’accusa [degli angeli prosecutori che impediscono che la persona ammalata si ricollegghi alla sua origine in Cielo]. Quando questo avviene, deve legarsi al עולם

הגדול הנקרא תהלה, al grande mondo chiamato “*Tehillà*”, perché in questo mondo c’è una grande luce, e il *kitrùg* [angeli prosecutori] non può impedirgli di ricollegarsi alla sua origine. In quel mondo c’è solamente compassione, e tutto è sistemato. Questo è il motivo per cui si chiamano תהלים, perché quando si leggono i *Tehillim*, si diventa attaccati al mondo di *Tehillà*, dove non c’è il *Satàn* e non ci sono problemi”.

Queste parole fantastiche ci mostrano un barlume delle meraviglie dei *Tehillim*. Quando leggiamo i *Tehillim*, siamo legati a un mondo dove c’è solo compassione. Perciò, con i *Tehillim* possiamo raggiungere tutti i nostri bisogni.

Lacrime

Rav Chaim Vital⁶⁷ זt’l scrive: “L’Arizal piangeva molto durante le *tefillòt* di

67. Rav Chaim ben Yosef Vital זt’l (Israele, 1542 – Siria, 1620) è stato

Rosh Hashanà, anche se Rosh Hashanà è un *yom tov*. A Yom Kippùr piangeva ancora di più. Diceva che se qualcuno non piange durante questi giorni, è un segno che la sua *neshamà* non è completa”.

Rav Shlomo Kluger *zt'l* insegnò che siccome le lacrime di Rosh Hashanà sono così preziose, bisognerebbe pregare prima di Rosh Hashanà di riuscire a piangere a Rosh Hashanà. Disse che questo è suggerito dal *passùk* (*Tehillim*

42): צמאה נפשי לא...היתה לי דמעת. Rav Shlomo Kluger spiegò: צמאה נפשי, “La mia anima brama, לאלקים che nel giorno del giudizio a Rosh Hashanà, היתה לי דמעת, io riuscirò a piangere”.

Il Chatàm Sofer *zt'l* insegnò: בכיה (il pianto) è *rashei tevòt* - acronimo di בשמך, “In Tuo nome ci rallegriamo tutto il giorno”. Perché anche quando piangiamo, dovrebbe essere con gioia, e non con tristezza e disperazione.⁶⁸

un importante *kabbalista*, autore di numerose opere di *kabalà* e discepolo dell'Arizal.

68. Rebbe Pinchas di Koritz *zt'l* (*Imrei Pinchas* תפ"ט) chiede: in *Nechemyà* (8:10) è scritto che dovremmo essere felici a Rosh Hashanà, tuttavia l'Arizal (Rabbi Yitzchak ben Shlomo Luria Ashkenazi *zt'l*; Israele, 1534 - 1572) insegna che se qualcuno non piange a Rosh Hashanà, è un segno che la sua *neshamà* non è completa. La risposta è che è simile alla gioia di un matrimonio. La *simchà* è grande, ma è presente anche la paura, poiché si spera che il matrimonio abbia successo e sia sereno. Così anche in questo grande giorno di giudizio, il giorno in cui è stato creato il mondo, c'è una grande gioia, poiché Hashem è מחדש, rinnova la Sua *meluchà* - regno, e noi esseri umani, cancellati dalla Terra, abbiamo il privilegio di annunciare che Hashem è il re e di gridare al mondo intero המלך. Cosa c'è di più gioioso? Questo è il motivo per cui siamo contenti a Rosh Hashanà e per cui è considerata una festività. Dall'altro lato, piangiamo perché non

Il beneficio delle lacrime è doppio: le lacrime ci spingono a pregare con più *kavanà*, e creano una *tefillà* potente, che è più propensa a suscitare la compassione di Hashem.

L'Alef HaMaghèn⁶⁹ (582:45 e si veda *Maasé Rav*, Gr'a 207) tratta dell'importanza di piangere durante la *tefillà* di *Rosh Hashanà*. In seguito scrive che colui che per natura non riesce a piangere, dovrebbe pregare imitando i suoni di chi piange, poiché questo risveglierà la sua *kavanà*, e porterà i suoi meriti in Alto. Come suggerito da (*Tehillim* 6:9): *כי שמע ה' קול בכי*, "Hashem ha sentito la voce dei miei pianti".

Poiché pregare con i suoni del pianto spinge la persona a pregare con più *kavanà*.

La *ghemará* (*Bava Metzia* 59) scrive: "Dal giorno in cui è stato distrutto il Beit HaMikdash, le porte della *tefillà* sono chiuse. Come è scritto (*Eichà* 3): *גם כי אזעק ואשוא שתם תפילתי*, 'Anche quando grido e urlo, le *tefillòt* sono chiuse'. Nonostante le porte della *tefillà* siano chiuse, le porte delle lacrime non sono mai state chiuse. Come è scritto (*Tehillim* 39): *שמעה תפילתי ה' ושועתי האזינה אל דמעתי אל תחרש*, 'Ascolta le mie preghiere, Hashem. Considera le mie grida. Sono certo che non

sappiamo cosa ci riservi il futuro, e cosa si celi dietro il giudizio che viene emesso oggi".

Mangiamo il miele, *דבש* a *Rosh Hashanà*. Il Rebbe di Gostenin *zt'l* (Rabbi Yechiel Meir Lipschitz; Polonia, 1810-1888) disse che *דב"ש* è *rashei tevòt* di *דמעתי בנאדך שימה*, "Metti le mie lacrime nel tuo sacco". Non dovrebbe sorprenderci che ci sia un accenno alle lacrime nella parola *דבש*, perché ogni parte di *Rosh Hashanà*, incluse le lacrime e la paura, sono addolcite da una profonda felicità.

69. Rabbi Eliezer Papo *zt'l* (Bosnia, 1785 - Bulgaria, 1828).

ignorerai le mie lacrime”
(*Tosfôt*).

Rav Eliyahu Dessler⁷⁰ *zt'l* spiega che anche le porte della *tefillà* sono aperte. Il problema è che le porte dei nostri cuori sono chiuse. Non preghiamo con *kavanà*, e di conseguenza le nostre *tefillòt* non salgono. Piangere apre i nostri cuori, e così le porte si aprono per ricevere la nostra *tefillà*.

Il Rebbe di Satmar⁷¹ *zt'l* raccontò il *mashàl* seguente:

Un principe si ribellò contro suo padre, il re, e fu imprigionato in una terra lontana per molti anni. La regina desiderava vedere suo figlio, perciò viaggiò a lungo, e parlò con suo figlio dall'esterno delle mura della prigione.

Il figlio le raccontò di come fosse terribile la prigione. Lei gli lanciò una chiave per aprire la porta, in modo che potesse liberarsi, ma la chiave non funzionava.

“Forse è la chiave sbagliata”, disse il principe. “Il lucchetto non sta scattando”.

“La chiave è giusta”, rispose la madre. “Il problema è che sei stato in prigione per troppo tempo, e il lucchetto si è arrugginito. L'unica soluzione è che tu pianga. Le tue lacrime laveranno via la corrosione, e il lucchetto si aprirà...”.

Il *nimshàl* è che se laviamo i nostri cuori con calde lacrime, possiamo fare breccia in tutti i muri che ci separano dal nostro Padre in cielo. Con le

70. Rabbi Elyahu Eliezer Dessler *zt'l* (Bielorussia, 1892 - Israele, 1953) è stato rav, talmudista e filosofo ebraico del XX secolo, noto inoltre per il suo ruolo di *mashghiàch ruchanì* della *yeshivà* di Ponovitch.

71. Rabbi Yoel Teitelbaum *zt'l* (Romania, 1887 - New York, 1979) è stato il fondatore e primo rebbe della dinastia *chassidica* Satmar.

lacrime, abbiamo la capacità di riversare completamente il nostro cuore davanti al Creatore.

Come citato sopra, le lacrime rendono inoltre le preghiere più potenti, poiché suscitano la compassione di Hashem.

Una bambina entrò in una gioielleria, e guardò una delle collane in vetrina. "Quella è una vera collana?" chiese.

Il negoziante le rispose di sì.

"Posso vederla?".

Al negoziante non dava fastidio fare un favore a questa bambina, perciò aprì la teca di vetro, e le diede la collana perché potesse guardarla.

"Voglio comprarla", disse.

"Costa tanti soldi".

"Io ho dei soldi".

Aprì il suo piccolo portafoglio e tirò fuori sette dollari e ottanta centesimi.

Il negoziante rimase leggermente sorpreso. "Come mai vuoi la collana?".

"Nostra madre è mancata l'anno scorso. La mia sorella maggiore si prende cura di noi, e oggi è il suo compleanno. So che questa collana le piacerebbe. Voglio comprargliela".

Il negoziante aveva il cuore infranto, sentendo di questa bambina e della sua famiglia. "Puoi avere la collana", disse, e prese i sette dollari e ottanta centesimi come pagamento.

Più tardi, quel giorno, la sorella maggiore entrò nel negozio.

"Mia sorella minore oggi ha comprato questa collana in questo negozio?".

"Sì".

"Quanto è costata?".

Il negoziante spiegò: "Il mio negozio non ha prezzi stabiliti. Io nomino un prezzo, e il cliente propone il suo; contrattiamo e

arriviamo ad un accordo. Tua sorella ha trattato bene con me, e mi ha convinto a venderla per poco”.

Questa storia ci mostra come le persone esaudiscono le richieste, quando si raggiunge il loro cuore. Inoltre, quando si piange, questo commuove le persone, e così viene loro voglia di aiutare. *Kevyiachol* – è come se succedesse qualcosa di simile con Hashem. Quando ci sono le lacrime, le porte del Cielo sono spalancate per

rispondere alle nostre *tefillòt*.

L'Yismach Moshe⁷² disse: “Un re era arrabbiato con i suoi servi, e non sapevano cosa fare per compiacerlo. Il *sar hamashkìm* – capo coppiere del re disse: “Ho del buon vino, che il re adora. Gli porterò il vino; sicuramente si rallegrerà e ci perdonerà”. Come è scritto: מֶלֶךְ מֵתַרְצֶה בְּדַמְעוֹת, “Il Re che si compiace delle lacrime”. Questa è la buona bevanda che soddisfa il Re del mondo.⁷³

72. Rabbi Moshe Teitelbaum *zt'l* (Polonia, 1759 - Ungheria 1841), fu il Rebbe di Ujhely (Ungheria). Rabbi Teitelbaum fu determinante nel portare l'ebraismo *chassidico* in Ungheria. Sebbene inizialmente fosse contrario alla *Chassidùt*, dopo che suo genero lo introdusse alle opere di Rabbi Horowitz *zy'a* (lo Shla HaKadòsh), ne divenne presto un aderente. *Yismach Moshe*, il nome con cui è noto, è il titolo di una sua opera omiletica sulla Torà.

73. Rebbe Naftali di Melitz *zt'l* disse che דָּבַשׁ è *rashei tevòt* di שִׁימִי בְּמִנְיָךְ, “Metti le mie lacrime nella Tua sacca”.

Spiegò: quando Hashem desidera scrivere cose buone sulla nazione ebraica, il *Satàn* asciuga il calamaio, così che l'inchiostro non possa scrivere. Chiediamo ad Hashem שִׁימִי דַמְעָתִי בְּמִנְיָךְ, di mettere una goccia delle nostre lacrime nel Tuo calamaio, così Sarai in grado di scrivere con esso”.

Rebbe Moshe di Kobrin *zt'l* (Rabbi Moshe Aharon Polier di Kobrin *zt'l*;

Le *techinòt* (suppliche scritte in *Yiddish*) furono composte così che anche le donne che non capivano il *lashòn hakodesh* potessero pregare.

In passato, esistevano anche molti uomini ignoranti, che non conoscevano il *lashòn hakodesh*. Come mai non furono composte delle *techinòt* per loro? Perché abbiamo bisogno principalmente delle *tefillòt* delle donne, poiché sono spesso pronunciate con lacrime, e le lacrime distruggono ogni barriera.

Rav Elya Lopian⁷⁴ *zt'l* disse che aveva ricevuto una *kabbalà*⁷⁵, che le donne che restano a casa durante

i *yamim nora'im* per prendersi cura dei bambini hanno un loro canale individuale, che eleva le loro *tefillòt* fino al trono di Hashem. Anche se pregano meno, e non hanno il vantaggio di pregare con una congregazione, le loro poche parole di *tefillà* possono ottenere quello che una congregazione intera ottiene con molte ore di *tefillà*. Questo, in parte, è dovuto alla qualità speciale della *tefillà* con le lacrime, in cui le donne eccellono. Queste *tefillòt* ottengono sempre una risposta.

Cuore spezzato

Il Chozé di Lublino⁷⁶ *zt'l* arrivò tardi alla *tekiyàt*

Bielorussia, 1784 - 1858) disse che דבש è *ghematryia*, ha lo stesso valore numerico di אב הרחמן, Padre compassionevole.

74. Rabbi Eliyahu Lopian *zt'l* (Polonia, 1876 - Israele, 1970), è stato uno dei rav principali del movimento del *mussàr*, sviluppato da Rav Yisrael Salanter.

75. Tradizione tramandata e ricevuta.

76. Rabbi Yaakov Yitzchak HaLevi Horowitz di Lublino *zt'l* (Polonia, 1745 - 1815), leader *chassidico* della sua epoca, conosciuto

shofâr. Spiegò che non voleva iniziare la *mitzvà* prima di aver trovato una buona azione che avesse compiuto, ma data la sua umiltà, trovò solo colpe. Poi si ricordò una sua buona azione: un giorno, aveva chiesto al suo *gabbai* di svegliarlo presto perché voleva compiere una determinata *mitzvà*. Il *gabbai* però non si svegliò e quando aprì gli occhi il Chozé ormai era troppo tardi per fare la *mitzvà*.

Il Chozé voleva rimproverare il *gabbai* per la sua negligenza ma poi ci ripensò. “Perché volevo svegliarmi presto? È perché volevo fare il volere di Hashem. Ora il volere di Hashem è che io non mi arrabbi”. Quando entrò il *gabbai*, il Chozé parlò con lui come al solito senza mostrare alcun segno di

rabbia. Fu con questo merito in mente che andò alla *tekiyàt shofâr*.

Un fattore che possiamo notare in questa storia è il cuore spezzato del Chozé quando andò a sentire le *tekiyòt*. Sentiva di non avere alcun merito oltre a quella buona azione. È con questo senso di umiltà che dovremmo avvicinare le *tekiyot* e le *tefillòt* di *Rosh Hashanà*.

Prima di iniziare le *tekiyot*, Rebbe Yissachar Dov di Belz⁷⁷ *zt'l* urlava: “Hashem! Solo tu conosci il mio cuore spezzato”. E poi iniziava *Min HaMetzar* e *tekiyàt shofâr*.

La *ghemarà* (*Rosh Hashanà* 16b) scrive: כל שנה שרשה בתחלתה “Ogni anno, quando la nazione ebraica

anche come il Chozé di Lublino, era noto per le sue straordinarie abilità di scorgere e di vedere oltre lunghe distanze.

77. Rebbe Yissachar Dov Rokeach di Belz *zt'l* (Ucraina, 1894 - 1926) è stato il terzo rebbes della dinastia *chassidica* di Belz.

è povera all'inizio sarà ricca alla fine".

Secondo Tosfot⁷⁸, שרשה, povero, è letterale. Quando Klal Yisrael è povera e si sente desolata, questo richiama la compassione di Hashem e quindi avrà un buon anno. Come scrive Tosfot: שמתוך שיישראלים רשעים לבם נשבר ומרחמים עליהם מן השמים "Gli ebrei sono poveri, i loro cuori sono spezzati e questo suscita la compassione di Hashem".

Rashi⁷⁹ scrive: עושין עצמן רשין בר"ה לדבר תחנונים ותפלה כענין שנאמר תחנונים ידבר רש "Si comportano come se fossero poveri *Rosh Hashanà* perché pregano con suppliche di *Rosh Hashanà*. Com'è scritto (*Mishlé* 18): 'I poveri supplicano'".

Quindi secondo Rashi, non è che sono veramente poveri, bensì pregano con un sentimento di disperazione, come pregherebbero i poveri. Quando Klal Yisrael prega in quel modo a *Rosh Hashanà*, si meriterà un buon anno.

Possiamo anche spiegare che רש, povero, significa che le persone sentono di non meritarsi un buon anno. Si ricordano le loro *averòt*, le loro colpe e i loro difetti, e si sentono spiritualmente poveri. Come dice la *ghemarà* (*Rosh Hashanà* 26b), di *Rosh Hashanà* dovremmo usare uno *shofàr* curvo perché: "Di *Rosh Hashanà*, più si piega il proprio cuore [con umiltà], meglio è". Ciascuno

78. Glosse aggiuntive al Talmùd scritte nel Medioevo. I primi Tosafisti furono i generi ed i nipoti di Rashi.

79. Rabbi Shlomo Yitzchaki *zt'l* (Francia 1040 - 1105), conosciuto anche con l'acronimo Rashi, è stato un commentatore della Torà nonché il più importante commentatore del Talmùd, autore di uno dei più vasti commenti al *Tanàch* (Torà, Neviim, Ketuvim), con spiegazioni del significato *pshàt* (semplice) della Torà.

dovrebbe sentirsi di non essere meritevole di niente. Questo lo aiuterà nel ricevere un buon giudizio.

Un anno, prima di *Rosh Hashanà*, il Baal Shem Tov *zy'a* insegnò a Rav Wolf Kitzes *zy'a* i pensieri cabalistici e *chassidici* da contemplare mentre si suona lo *shofâr*.

Rav Wolf li scrisse così che li potesse ricordare mentre suonava lo *shofâr* ma perse il foglio.

Suonò il soffra tra lacrime e cuore spaccato perché si pentiva di non aver potuto suonare lo *shofâr* nel modo ideale, concentrandosi sulla *kavanot* che gli aveva insegnato il Baal shem tov.

Dopo *Mussàf* disse al Baal Shem tov di aver perso il foglio e di essersi dimenticato le *kavanòt*.

Aveva paura che questo potesse significare che le *tekiyot* non avevano ottenuto ciò che avrebbero dovuto.

Il Baal Shem tov gli disse che voleva che lui perdesse il foglio perché voleva che Rav Wolf suonasse lo *shofâr* con un cuore spezzato. Il Baal Shem Tov spiegò: “I pensieri cabalistici (*kavanòt*) sono chiavi che aprono i lucchetti del cielo. Ogni pensiero cabalistico apre un altro lucchetto. Ma un cuore infranto è una scure che apre tutte le porte e le serrature del Cielo. Le tue *tekiyòt*, suonate con il cuore infranto, sono salite direttamente in cielo e hanno ottenuto tutto”.

Il *ba'al makrì* (la persona che annuncia i suoni dello *shofâr*) chiese a mio nonno, Rebbe David Biderman⁸⁰ *zy'a*, quali *kavanòt* kabbalistiche

80. Rebbe David Biderman di Lelov *zt'l* (Polonia, 1746 - 1814), fondatore e primo rebbe della dinastia *chassidica* di Lelov, noto per la sua enorme *ahavàt Yisrael*.

dovesse avere in mente quando annunciava le *tekiyòt*. Rebbe David Biderman rispose: “Io non so le *kavanòt*, e nemmeno tu le sai. Ma ti dirò una *kavanà*: *shevarim* è un piccolo cuore infranto, e *teruà* è un grande cuore infranto”.

Rav Velvel Eisenbach⁸¹ *zt'l* era uno degli anziani di Yerushalayim. Venne a mancare una decina di anni fa a *Rosh Hashanà* all'età di 102 anni. Egli ripeté ciò che aveva sentito da suo nonno, che lo aveva sentito da suo nonno, a cui era accaduta la seguente storia.

Quando il suo trisnonno era piccolo, si trovava da Rebbe Aharon di Chernobyl⁸² *zy'a* per *Rosh Hashanà*. Raccontò che pregava su un soppalco, che era stato costruito per

ospitare i molti ospiti che arrivavano per *yom tov*. Era un luogo molto affollato, e svenne.

La gente gli buttò addosso dell'acqua e gli diedero acqua da bere. Inoltre, lo portarono a una grande apertura nel pavimento, che si affacciava sul *bet midràsh* al di sotto, affinché prendesse aria.

Mentre giaceva lì, riuscì a guardare Rebbe Aharon di Chernobyl che si avvicinava alla *bimà* per la *tekiyàt shofâr*. Inoltre, poté sentire il discorso che Rebbe Aharon di Chernobyl pronunciò prima delle *tekiyòt*.

Rebbe Aharon disse: “È scritto (*Tehillim* 47): *עלה אלוקים בתרועה* - *Elokìm rappresenta la middà* - attributo del giudizio. *עלה אלוקים*, la *middàt hadìn* sale e viene eliminata,

81. Rabbi Velvel Eisenbach *zt'l* (1909 - Israele, 2011) è stato uno dei grandi saggi di Yerushalayim.

82. Rebbe Aharon Twersky *zt'l* (Ucraina, 1784 - 1871), è stato il terzo rebbè della dinastia *chassidica* di Chernobyl.

בתרועה, con un cuore
infranto.

Le parole successive sono בקול שופר ה'. Questo può significare 'עלה...ה', che anche la compassione di Hashem (rappresentata dal nome בקול, salirà e ci lascerà, הוי"ה שופר, quando una persona pensa che tutto vada bene e non è affatto preoccupata".⁸³

Quando il Rebbe disse ciò, tutto il pubblico pianse. Il ragazzo era di nuovo bagnato, questa volta di lacrime.

Shofàr con le lacrime

Il Rav di Berditchev⁸⁴ zy'a una volta alzò il suo shofàr, e si rivolse alla sezione delle donne: "Lo shofàr ha bisogno di essere sciacquato" e iniziarono tutte a piangere.

L'Arvei Nachal⁸⁵ zy'a raccontò il seguente mashàl: una volta, mentre il re stava viaggiando attraverso una città lontana, disse a suo figlio: "Ci sono persone malvagie in questa città, che sono contro di me. Stai attento".

Ma le persone malvagie rapirono il principe, e lo

83. שופר significa bene, come diciamo nella tefillà di Rosh Hashanà: שפרו מעשיכם, migliorate [rendete buone] le vostre azioni..." e , come dice la ghemarà: שפיר קא אמרת, "Hai detto bene".

84. Rabbi Levi Yitzchàk di Berditchev zt'l (Slovacchia, 1740-1809), maestro di chassidut e leader religioso in Polonia, Bielorussia e Ucraina, ed uno dei maggiori discepoli del Maghìd di Meztrich zy'a e di Rabbi Shmelke di Nikolsburg zt'l. Rabbi Levi Yitzchàk viene ricordato soprattutto per la sua grande capacità di compassione e misericordia nei confronti dei suoi correligionari.

85. Opera di Rabbi David Shlomo Eibenschutz zt'l (Ucraina, 1755 - Israele, 1813), rav di varie città nell'est Europa ed autore di numerosi testi.

tennero prigioniero in quella città.

In un giorno stabilito, ogni anno, il re passava attraverso questa città. Il figlio lo sapeva, e pensava: “Quando mio padre passerà, urlerò forte. Mi sentirà e mi salverà”.

Tuttavia, i suoi rapitori sospettavano che potesse agire così, perciò il giorno in cui il re passava per la città, rinchiudevano il principe in una prigione di ferro, con delle finestre all'avanguardia. Così, anche se avesse urlato, il re non lo avrebbe sentito.

Il figlio aveva delle pietre speciali che aveva ricevuto dal padre, vari anni prima. Queste pietre avevano una *segulà*: quando venivano gettate contro un muro di ferro, il muro collassava.

Il re stava passando attraverso la città, e suo figlio gettò le pietre contro le mura di ferro, ma le mura non caddero. Questo

perché solamente le pietre pulite avevano questo potere, e le sue pietre erano sporche.

Il figlio iniziò a piangere, e le sue lacrime lavarono le pietre. Gettò un'altra pietra. Questa volta il muro cadde. Il re sentì le sue grida e lo salvò.

L'Arvei Nachal spiega che lo *shofâr* ha il potenziale di distruggere le mura di ferro che ci separano dal nostro Padre in cielo. Tecnicamente, con questa *mitzvà*, avremmo dovuto meritare la *gheulà* molto tempo fa. Tuttavia non sembra funzionare. Come mai? La risposta è che lo *shofâr* funziona insieme alle lacrime. Non funzionerà completamente se viene suonato senza un cuore spezzato e senza lacrime.

Teshuvà e shofâr

Il RaMBaM (*Teshuvà* 3:4) scrive: “Anche se suonare lo *shofâr* a *Rosh Hashanà* è una *gzeràt hakatuv* (un decreto della Torà), lo *shofâr* ci sta

dicendo qualcosa. Sta azioni e pentitevi.
gridando: עורו ישנים משנתכם – Ricordatevi del vostro
coloro che dormono, Creatore, voi che vi siete
svegliatevi dal vostro dimenticati la verità”.⁸⁶
sonno! Analizzate le vostre

86. Una volta, a *Rosh Hashanà*, in un ospedale in Eretz Yisrael, un volontario stava suonando lo *shofâr* per i pazienti allettati. C’era anche un ebreo non religioso, e lo *shofâr* lo ispirò. Disse: “Capisco in cosa consiste lo *shofâr*”.

Raccontò: “Ho servito nella marina israeliana in un sottomarino. Il metodo di comunicazione subacqueo è il codice Morse, e sapevo mandare e decifrare velocemente messaggi.

Un paio di anni dopo il mio servizio militare ho visto un annuncio. L’esercito stava cercando un esperto di codice Morse da mettere a capo di vari sottomarini. Per candidarsi per il lavoro, bisognava presentarsi in un certo ufficio tra le 10 e le 12. Sono arrivato alle 11:50. La stanza era piena di candidati, con una musica soffusa in sottofondo. Non stavano chiamando nessuno, ed erano tutti tesi. Erano venuti per un’intervista, perché non li stavano chiamando? Ma io non ho aspettato. Mi sono alzato e ho aperto la porta dell’ufficio dicendo: ‘Sono venuto per il colloquio’.

‘Ci sono tante persone in fila prima di te’, disse la segretaria concitata. ‘Tu sei appena arrivato. Aspetta il tuo turno!’.

L’ho ignorata, sono entrato nella stanza e sono andato direttamente dal comandante responsabile. Pochi momenti dopo, sono stato assunto”.

Quando le persone nella sala d’attesa sentirono che era stata assunta questa persona si arrabbiarono e protestarono: “Ci avete fatto aspettare per delle ore, e poi assumete qualcuno che è appena arrivato?”.

Il comandante rispose: “Ascoltate la musica attentamente. Non sentite? È codice Morse per: ‘Se sei venuto per il colloquio, apri la

L'Or HaMeir⁸⁷ si chiede se lo scopo principale dello *shofâr* è di risvegliare le persone a fare teshuvà, perché la Torà non ha istruito i rabbanim di ogni tempio a fare un forte discorso di *mussàr*⁸⁸ per suscitare la teshuvà nelle persone? Perché lo *shofâr*?

L'Or HaMeir risponde con un *mashâl*:

Una città assunse un uomo per fare da guardia sulla vetta di una montagna. Suonava le campane,

gridava e avvertiva le persone in caso di ladri o altri pericoli imminenti.

Una volta, l'uomo vide dei ladri. Gridò e suonò le campane: "Ladri! Ladri!". Le persone benestanti corsero freneticamente a salvare i propri beni, ma le persone più povere non erano preoccupate. Sapevano che i ladri non stavano cercando loro.

Un altro giorno, la vedetta gridò: "Al fuoco! C'è un incendio!". Questa

porta e entra dentro'. Questo uomo ha sentito il messaggio, ed è per questo che è entrato. Ma voi non avete capito. Quindi evidentemente non siete abbastanza fluenti con il Morse".

L'uomo non religioso all'ospedale disse: "Ho capito che lo *shofâr* sta facendo lo stesso. Sta mandando un messaggio in codice. Dobbiamo solo decifrarlo".

Effettivamente è vero. Lo *shofâr* ci sta mandando un messaggio, ma non è in codice.

87. Rav Zev Wolf di Zitomer *zt'l* (? - Bielorussia, 1798) è stato un leader *chassidico*, rav della città di Zitomir in Ucraina, oltre che autore dell'opera Or HaMeir.

88. Movimento di etica ebraica, sviluppatosi in Lituania nel XIX secolo. Descrive la condotta morale, l'istruzione e la disciplina che si dovrebbe adottare.

volta, persino i poveri corsero a spegnere l'incendio perché il fuoco avrebbe potuto consumare i loro miseri possedimenti.

L'Or HaMeir spiega che se il rav di ogni congregazione facesse un discorso di *mussàr* invece di suonare lo *shofàr*, le persone penserebbero: "Il rav non sta parlando con me. Si sta rivolgendo ad altri che devono migliorare in questo campo".

Ad esempio, se il rav parlasse dell'importanza di studiare Torà con *hatmadà* – costanza, alcuni penserebbero: "Sono contento che il rav stia parlando di questo argomento, perché ci sono molte persone qui che potrebbero studiare più Torà", senza pensare che il discorso valga anche per loro. Pensano di studiare abbastanza.

Di qualunque cosa parli il rav, che sia *tefillà*, *tzeddakà* o *middòt*, ci sarà sempre qualcuno che penserà che

il rav stia parlando con altri e non con lui.

Perciò, la Torà saggiamente ci dice di suonare lo *shofàr*. È come se lo *shofàr* urlasse: "C'è un incendio, e siamo tutti in pericolo".

Le nostre difficoltà nel servire Hashem

La *ghemará* (Rosh Hashanà 16) chiede: "Perché suoniamo lo *shofàr* con il corno di un montone (שוֹפָר שֶׁל אֵיל)? HaKadòsh Barùch Hu dice: 'Suonate per Me con lo *shofàr* di un montone, affinché Io ricordi la *akedàt Yitzchak* e la consideri come se foste voi stessi legati sull'altare della *akedà* davanti a Me".

Viene utilizzata una parte del montone per risvegliare Hashem affinché ricordi la *akedàt Yitzchak*. Ma ci si può ancora chiedere perché venga utilizzato proprio il corno, lo *shofàr*. Per esempio, la Torà avrebbe potuto darci una *mitzvà* di tenere la zampa

del montone o un altro arto. Perché proprio il corno?

Possiamo rispondere che il corno del montone ricorda in Cielo le difficoltà e le prove che il popolo ebraico attraversa per fare la volontà di Hashem. I nostri *chachamim* z'l ci insegnano che il montone cercò di correre verso la *akedà* per fare la volontà di Hashem, ma rimase impigliato nel cespuglio e non riusciva a liberarsi, finché arrivò Avraham e lo liberò.

Perciò suoniamo con il corno del montone (a) per risvegliare Hashem affinché ricordi il merito della *akedàt Yitzchak* e (b), in particolare, il corno/*shofâr*, per risvegliare Hashem affinché ricordi tutte le difficoltà e le prove che il popolo ebraico affronta per compiere la volontà di Hashem.

La *ghemara* (*Rosh Hashanà* 16) dice che suoniamo lo *shofâr* prima della *Amidà* (תקיעת דמיושב)

e nuovamente durante la *Amidà* (תקיעת דמעומד), per confondere il *Satàn*.

In che modo suonare lo *shofâr* due volte confonde il *Satàn*?

Tosfot (citando il Yerushalmi) spiega che in futuro verrà suonato un grande *shofâr*, come è scritto: והיה ביום ההוא ותקע בשופר גדול, "In quel giorno verrà suonato un grande *shofâr*...", e allora il *Satàn* verrà giudicato e ucciso. Quando il *Satàn* sente il primo insieme di *tekiyot*, "Ha paura, ma non è completamente spaventato". Teme che questo possa essere lo *shofâr* che annuncia il mondo futuro, quando il *Satàn* verrà eliminato, ma non ne è certo. Quando sente lo *shofâr* una seconda volta, il *Satàn* dice: "Questo deve certamente essere lo *shofâr gadol*. È arrivato il momento della mia distruzione". Confuso e spaventato, non riesce a pronunciare *kitrug* - accuse, *lashon hara* - maldicenza contro il popolo ebraico.

Ci chiediamo perché il *Satàn* sia così spaventato. Non ricorda forse che già l'anno scorso, e negli anni precedenti, abbiamo suonato lo *shofâr* a *Rosh Hashanà*? Perché sospetta che quest'anno possa essere diverso?

Il Rebbe di Satmar *zy'a* risponde che in ogni generazione le prove diventano più difficili. Ogni anno diventa più difficile servire Hashem. Il *Satàn* pensa: "Quest'anno, a causa di tutte le difficoltà e le prove, il popolo ebraico è molto più prezioso che mai". Perciò teme che lo *shofâr* che sente sia lo *shofâr gadol* di *Mashiach*.

Nel *Mussaf* di *Rosh Hashanà* diciamo: *כי אתה שומע קול שופר ומאזין תרועה ואין דומה לך*, "Tu ascolti il suono dello *shofâr* e presti ascolto alla *teruà*, e non c'è nessuno come Te". Le parole sono abbastanza semplici da

comprendere, ma, come tutte le parole del *siddùr*, contengono grande profondità e significato. Esaminiamo queste parole.

Cominciamo con alcune domande:

1) *שומע* e *מאזין* significano entrambe "ascoltare", ma c'è senza dubbio una differenza tra loro. Qual è?

2) Che cosa sono *קול שופר* e *תרועה*?

3) Perché *שומע* è espresso insieme a *קול שופר*, mentre *מאזין* è associato a *תרועה*?

4) Perché questa *berachà* si conclude con l'espressione *ואין דומה לך*, "Non c'è nessuno come Te"?

Il *Pri Megadim*⁸⁹ (592:1, citando Rav Chaim Rappaport *zt'l* di Lemberg) spiega che queste parole alludono a due approcci alla *teshuvà*. Il suono fermo e prolungato

89. Supercommentario, scritto da Rabbi Yoseph ben Meir Teomim *zt'l* (Ucraina 1727-1792), a vari commenti del *Shulchàn Arùch*.

dello *shofâr* rappresenta una *kabbalà* che una persona assume per migliorare una volta per tutte, senza mai tornare alle proprie vecchie abitudini.

La *teruà* spezzata rappresenta i *baalei teshuvà* che migliorano e poi cadono nuovamente. Si rialzano e cercano ancora una volta di riuscire nella loro *teshuvà*.

A chi è più vicino Hashem? Hashem è più vicino a coloro che lottano con la loro *teshuvà*. Queste idee sono alluse nella *berachà* che abbiamo menzionato sopra. מאין significa ascoltare da vicino, mentre שומע significa udire da lontano.⁹⁰ È scritto מאין תרועה: Hashem è vicino

a coloro che lottano con la loro *teruà*, mentre שומע קול: Hashem ascolta la voce dello *shofâr* da lontano.

La *berachà* si conclude con ואין דומה לך, “Nessuno è paragonabile a Te”. Nessuno è come Hashem, che ascolta da vicino le persone imperfette, quelle che lottano per servirLo. Questo è diverso da un re umano, che preferisce la compagnia delle persone raffinate e perfette. Hashem è più vicino alle persone che lottano con la loro *teshuvà*, e il loro servizio è molto prezioso per Hashem.

Rebbe Yechiel di Moosh⁹¹ zy'a una volta si recò alla *bimà* per suonare lo *shofâr* e, attraverso la

90. Moshe Rabbenu disse: ותשמע הארץ... והאזינו השמים, “Il cielo ascolterà... la terra sentirà...”. Il Pri Megadim spiega che Moshe, איש אלקים ל', era più vicino al cielo che alla terra. Perciò, quando parlò al cielo, disse האזינו, che ascoltasse da vicino. Per la terra, chiamò ותשמע הארץ, che sentisse da lontano.

91. Rabbi Yechiel di Moosh *zt'l* (1768 - 1852), è stato rav in Bielorussia per più di 40 anni.

finestra, vide un *davar acher* (maiale) che mangiava in un campo ebraico. Disse: "Non suonerò lo *shofâr* finché il *davar acher* non sarà allontanato dal campo ebraico".

Le persone cacciarono il *davar acher* fuori dal campo e, quando tornarono, Rebbe Yechiel suonò lo *shofâr*.

Questa storia veniva raccontata ogni anno dai *tzaddikim* di Slonim, *zy'a*. Il Bet Avraham di Slonim⁹², *zy'a*, era solito dire: "Una storia del Moosher (Rebbe Yechiel di Moosh) così non l'avevo mai sentita prima!". Tuttavia, tra i *chassidim* rimaneva in qualche modo un mistero il motivo per cui questa storia fosse così speciale per i Rebbe. Che

cosa vedevano i *tzaddikim* in questa storia di così straordinario?

Alcuni *chassidim* pensavano che questa storia mostrasse l'*ahavàt Yisrael* di Rebbe Yechiel. Non avrebbe suonato lo *shofâr* mentre il campo di un ebreo subiva una perdita.

Rebbe Mottel di Slonim⁹³ *zy'a* li corresse. Disse: "Perché non capite?! Rebbe Yechiel di Moosh annunciò che non avrebbe suonato lo *shofâr* finché il *davar acher*, lo *yetzer harà*, non fosse stato rimosso dai cuori del popolo ebraico. Questo è lo scopo dello *shofâr*! Lo *shofâr* rimuove tutto il male dai cuori degli ebrei!".⁹⁴

92. Rebbe Avraham Weinberg *zt'l* (Bielorussia, 1884 - 1933), terzo rebbes della dinastia *chassidica* di Slonim.

93. Rabbi Mordechai Chaim di Slonim *zt'l* di Tiberiade (Polonia, 1868 - Israele, 1953) nipote del fratello dell'autore del *Yesod HaAvodà*, discepolo dell'autore del *Beit Avraham*, successore di Rabbi Shlomo David Yehoshua Weinberg *zy'a*.

94. La *ghemará* insegna che il *chilul Hashem* - diffamazione del

Segulòt della tekiyàt shofàr

Il Midràsh afferma: “Quando il popolo ebraico prende lo *shofàr* e lo suona davanti a HaKadòsh Barùch Hu, Hashem si alza dal trono del giudizio e si siede sul trono della compassione”.

L’Ahavat Shalom⁹⁵ *zt’l* spiega come avviene questo:

A Rosh Hashanà, Hashem si trova seduto sul trono del giudizio per giudicare il popolo ebraico, e Hashem chiede a Sé stesso: “Come sono arrivato qui? Perché dovrei giudicare il popolo ebraico che amo?”. Hashem si rende conto che il *Satàn* Lo ha convinto a giudicare il popolo ebraico. Hashem dice: “Se il *Satàn* è così potente da riuscire a convincermi a giudicare il popolo ebraico, allora il popolo ebraico certamente

nome di Hashem, viene espiato solamente con la morte. Questa realtà fa sì che le persone abbiano un cuore pesante, perché non possono essere purificate completamente dalle loro *averòt* nel corso della loro vita.

Tuttavia, i santi libri ci mostrano come possiamo ottenere un perdono e un’espiazione totale per le nostre *averòt*, compresa la grave *averà* di *chilul Hashem*. Un metodo è ascoltare lo *shofàr*. La *ghemará* dice che quando suoniamo lo *shofar*, Hashem dice: “Mi ricorderò dell’*akedàt Yitzchak* e considererò come se vi foste sacrificati voi stessi davanti a Me”. Un sacrificio significa che è come se fossimo morti. Il Remak (Rabbi Moshe ben Yaakov Kordovero *zt’l*; Tzfat, 1522-1570) dice che quando sentiamo lo *shofar*, è come se fossimo stati sacrificati sul *mizbeach* – altare davanti ad Hashem, e tutte le nostre *averòt* vengano perdonate, compresa l’*averà* di *chilul Hashem*.

95. Rabbi Menachem Mendel Hager di Kosov *zt’l* (Ucraina, 1768 - 1825), conosciuto anche come Ahavat Shalom dal titolo della sua opera più nota, fondatore della dinastia *chassidica* Kosov.

non è colpevole delle *averòt* che ha commesso. Come può opporsi a un *Satàn* così astuto?”.

Con questo pensiero in mente, Hashem abbandona il trono del giudizio e si siede sul Suo trono della compassione.

La *ghemara* dice riguardo allo *shofâr*: כִּיִּן דְּלוֹכְרוֹן הוּא כַּבְּפִיִּים דְּמִי, “Poiché lo *shofâr* risveglia il ricordo di Hashem [affinché ricordi le buone azioni del popolo ebraico], è come se fosse stato suonato all’interno del Kodesh HaKodashim”.

Lo Sfat Emet *zt'l* cita questa *ghemara* e spiega che quando suoniamo lo *shofâr* è come se ci trovassimo nel Kodesh HaKodashim e, pertanto, dobbiamo ascoltare lo *shofâr* con un timore immenso, come se fossimo nel Kodesh HaKodashim.

Il RaMBaM scrive: “Io, Moshe ben Maimon, quando arrivò il momento dello *shofâr*, presi lo *shofâr* in mano e pensai a Colui che ci aveva comandato di compiere questa *mitzvà*. Le mie ginocchia battevano l’una contro l’altra per la paura, e poi cominciai a suonare lo *shofâr*”.

Sono molte le *segulòt* e le *berachòt* che otteniamo dalla *mitzvà* della *tekiyat shofâr*:

Parnassà:

Lo Shaar HaMelech⁹⁶ (3:2) scrive: “Prima della *berachà* della *tekiyat shofâr*, piangi molto, soprattutto quando rispondi *amen* alla *berachà*, perché è in quel momento che viene stabilito quanto denaro guadagnerai quest’anno”.

La *ghemara* (*Shabbàt* 117) dice: שׁוֹפֵר וּרְדִיית הַפֶּת חֲכָמָה הִיא ואינו מלאכה, “Suonare lo *shofâr*

96. Commento al “Mishne Torà” del RaMBaM di Rabbi Yitzchak Nunez Belmonte *zt'l*, pubblicato in Grecia nel 1771.

e rimuovere il pane dalle pareti di un forno richiedono abilità, ma non sono *melachòt* (di *Shabbàt*)". Il Tiferet Shlomo spiega che in questa affermazione la *ghemará* mette insieme il suono dello *shofâr* e l'estrazione del pane dal forno per indicare che lo *shofâr* è *mesugal* per la *parnassà*.

Figli:

Il Baal HaTanya *zy'a* insegnava che le lettere

successive a עקר"ה sono שופ"ר. Ciò implica che lo *shofâr* è *mesugal* affinché le donne sterili abbiano figli. Come afferma la *ghemará* (Rosh Hashanà 11): בראש השנה נפקדה שרה רחל ורחנה, "A Rosh Hashanà, Sarà, Rachel e Chanà furono ricordate per avere figli".⁹⁷ Lo Zera Kodesh⁹⁸ scrive: "Rosh Hashanà, il giorno in cui fu creato il mondo, è un momento *mesugal* affinché le donne sterili vengano ricordate per avere figli". Nel *Mussaf*

97. Nella *haftarà* del primo giorno di Rosh Hashanà (I *Shmuel* 1) leggiamo la storia di Chanà, che era triste di non avere figli. Suo marito, Elkana, le chiese: "Perché piangi? Perché non stai mangiando? Io per te sono meglio di dieci figli".

Chanà mangiò, ma era comunque afflitta. Andò al Mishkàn Shilo e pregò di avere figli. Dopo le sue *tefillòt*, nel Navì è scritto: ותאכל ומניה היו לה עוד, "Mangiò, e la sua faccia triste non lo era più".

Dunque, a questo punto, Chanà pregò con gioia. Il Chatàm Sofèr (Rabbi Moses Schreiber *zt'l*; Germania, 1762 - 1839) insegna che la sua gioia la aiutò a ottenere la sua salvezza.

I nostri *chachamim z'l* dicono: בר"ה נפקדה שרה רחל ורחנה, "A Rosh Hashanà, Chanà venne ricordata" affinché avesse un figlio, e fu per merito della sua felicità.

98. Rabbi Naftali Tzvi Horowitz di Ropshitz *zt'l* (Polonia, 1760 - 1827), primo rebbe di Ropshitz.

della *Amidà* diciamo: מי לא נפקד בהיום הזה. L'Imrei Noam *zt'l* dice che נפקד significa essere ricordati per avere figli. Aggiunge che le *rashei tevot* – acronimo di נפקד בהיום הזה sono ה"ך, e ה"ך è il Nome di Hashem legato alle gravidanze, come è scritto ה"ך הרה, "Ecco, sarai incinta...". Questo allude al fatto che *Rosh Hashanà* è il momento in cui Hashem ricorda le donne sterili, benedicensi con dei figli.

È scritto: וידגו לרוב בקרב, הארץ, "Si moltiplicheranno come i pesci...". Itzaddikim insegnavano che la *ghematriya* – valore numerico di רוב בקרב הארץ è ראש השנה. Questa è un'ulteriore indicazione del fatto che *Rosh Hashanà* è *mesugàl* per avere figli.

In ונתנה תוקף, diciamo: כמה יעברון וכמה יבראון. Il Tiferet Shlomo *zt'l* tradusse queste parole nel modo seguente: כמה יעברון, Hashem giudica quante donne entreranno in עיבור, gravidanza, quell'anno, e וכמה יבראון, quante persone diventeranno בריא, sane, e guariranno dalle loro malattie.

Il Pnei Menachem⁹⁹ *zt'l* disse a un giovane che aspettava da diversi anni di avere figli che avrebbe dovuto avere *kavanà* durante כמה יעברון, poiché questa è una *segulà* testata e comprovata affinché le donne sterili abbiano figli.

L'Apter Rav¹⁰⁰ *zt'l* (Ohev Yisrael) insegna che quando leggiamo וזה'פקד את שרה (che Hashem ricordò Sarà per concederle

99. Rabbi Pinchas Menachem Alter *zt'l* (Polonia, 1926 - Yerushalayim, 1996), settimo rebbes della dinastia *chassidica* di Gur.

100. Rabbi Avraham Yehoshua Eshel *zt'l* (Polonia, 1748 - Ucraina, 1825), noto anche come Apter Rav, viene ricordato anche con l'appellativo di *Ohev Yisrael* visto il suo forte amore per tutti gli ebrei.

un figlio), è *mesugal* per פקידת עקרות, per portare la *yeshuà* affinché le donne sterili possano avere figli.

Refuà:

La Mishnà (*Rosh Hashanà* 3:3) afferma שופר מאריך. Una traduzione di מאריך è guarire, mentre un'altra traduzione di מאריך è vivere a lungo. Pertanto, abbiamo un'allusione al fatto che attraverso lo *shofar* si merita una *refuà shelemà* - guarigione completa e una lunga vita

Malchiyùt

Tutte le mattine e tutte le sere diciamo lo *Shemà* e proclamiamo che Hashem è uno. Il Maor Vashemesh¹⁰¹ (*Rosh Hashanà* ר"ה אמרו לפני ci riporta

un consiglio che ci aiuterà a recitare lo *Shemà* nel modo appropriato. È anche una buona idea quella di avere *dvekùt*¹⁰² durante l'anno. Lui scrive: "Fortunato è colui che pensa ad Hashem durante le quarantotto ore di *Rosh Hashanà* con amore e desiderio. Durante l'anno, avrà il piacere di godere della dolcezza della *emunà* - fede e *dvekùt* e cominciò tutto dai suoi pensieri di *emunà* di *Rosh Hashanà*. Inoltre, durante l'anno, dirà lo *Shemà* nel modo appropriato data la *kedushà* - santità che ha ottenuto dall'accettazione del regno di Hashem di *Rosh Hashanà*.

La *ghemarà* (*Rosh Hashanà* 16a) ci dice che Hashem

101. Rabbi Klonimus Kalman Halevi Epstein *zt'l* (Polonia, 1751 - 1823), autore dell'omonimo testo e fondatore dell'omonimo movimento *chassidico*.

102. *Dvekùt*, letteralmente "aggrapparsi" a Dio, è un concetto che si riferisce alla vicinanza a Dio. Può riferirsi a uno stato meditativo profondo, simile a una trance, raggiunto durante la preghiera, lo studio della Torà o durante l'esecuzione delle 613 *mitzvòt*. È particolarmente associato alla tradizione mistica ebraica.

dice: אמרו לפני מלכיות כדי שתמליכוני עליכם, “Dite le *malchiyot* davanti a me così che Io sarò il vostro Re”. Il Maor Vashemesh spiega: “Questo significa che dovresti dire מלכיות (nel *mussaf* dell’*Amidà* di *Rosh Hashanà*) con *kavanà* – concentrazione, כדי שתמליכוני עליכם, così da riuscire ad accettare Hashem come Re durante il corso dell’anno...”. Poiché quando accettiamo il regno di Hashem di *Rosh Hashanà* questo ci permette di farlo durante tutto l’anno.

Questo è un bellissimo consiglio: fortunati sono coloro che sfruttano questa opportunità. Chi non vuole *emunà*? Chi non vuole *dvekùt*? Chi non vuole dire lo *Shemà* nel modo appropriato? Inizia tutto con l’accettazione del regno di Hashem a *Rosh Hashanà*.

Questo consiglio è facilmente ottenibile perché

l’essenza delle *tefillòt* di *Rosh Hashanà* è che Hashem dovrebbe essere incoronato Re in tutto il mondo. Per esempio, nell’*Amidà* preghiamo: מלוך על כל העולם כולו... ויאמר כל אשר נשמה באפו ה’ אלקי ישראל מלך ומלכותו בכל משלה... ברוך אתה ה’ המלך הקדוש “Governa su tutto il mondo... Tutte le anime viventi dovranno proclamare ‘Hashem il D-o di Yisrael è re e il Suo regno governa su tutto’... Benedetto sei tu Hashem, il Re santo”.

Accettare Hashem come re significa due cose: (a) Dobbiamo obbedire alle sue leggi, (b) crediamo che tutto accada secondo il suo decreto e niente accade per caso. Accettiamo queste verità di *Rosh Hashanà* e questo influenza noi e tutto il mondo ad avere sempre questa consapevolezza.

Rav Sadya Gaon¹⁰³ dà dieci ragioni per il quale

103. Rav Saadia ben Yosef Gaon *zt’l* (Egitto, 882 – Babilonia, 942), noto per le sue numerose opere nell’ambito della linguistica ebraica,

suoniamo lo *shofâr* di Rosh Hashanà. La sua prima ragione è collegata alla nostra discussione. Scrive: “Il mondo è stato creato di Rosh Hashanà e Hashem è diventato re. Quando un re viene incoronato, le persone suonano trombe e corni davanti a lui per rivelare a tutti che un nuovo regno è iniziato... Analogamente, proclamiamo il regno di Hashem su di noi in questo giorno [perciò, suoniamo lo *shofâr*]. Come scrive David HaMelech (*Tehillim* 98:6): בחוצצרות וקול שופר הריעו לפני ‘המלך ה’, ‘Con trombe e con suoni dello *shofâr*, suoneremo davanti al re, Hashem”.

La *ghemarà* (*Rosh Hashanà* 16b) scrive: “Tre *sefarim* – libri sono aperti di Rosh Hashanà. Un *sefer* è per i רשעים גמורים, uno per i צדיקים גמורים; e uno è per i בניונים

(colore che sono in mezzo). Di Rosh Hashanà gli *tzaddikim* – giusti sono iscritti per la vita. I *resha'im* – malvagi sono iscritti per la morte. Il futuro dei *benonim* – intermedi non è determinata fino a Yom Kippur. Se se la meritano, saranno iscritti per la vita. Se non se lo merito saranno iscritti per la morte”.

Il Toldot Yaakov Yosef¹⁰⁴ *zt'l* (Rèe) spiega che a prescindere da come una persona si è comportata fino ad ora, può essere comunque iscritta nel libro degli *tzaddikim*. Perché se è uno *tzaddik* o un *rashà* questo viene deciso in base ai suoi piani per il prossimo anno. Se una persona programma di essere uno *tzaddik* per l'anno a venire, viene iscritta nel libro degli *tzaddikim*...

halachà e filosofia ebraica.

104. Rabbi Yaakov Yosef di Pollonye *zt'l* (1710 - Ucraina, 1784), fu un discepolo del Baal Shem Tov *zt'l*, nonché autore dell'opera Toledot Yaakov Yosef.

Capiamo da questo che dire מלכיות e accettare il giogo del cielo di *Rosh Hashanà* sarà per il nostro bene, in questo bellissimo giorno del giudizio. Questo ci permette di essere immediatamente e prontamente iscritti per una buona vita nel Libro degli *tzaddikim*. Poiché il giudizio non riguarda unicamente ciò che si era, piuttosto e soprattutto, ciò che si desidera essere.¹⁰⁵

Il Rebbe di Djurik *zt'l* disse che מלך proviene dalla parola להימלך, accettare un consiglio. C'è un'altra parola per re: è אדון. Hashem è chiamato מלך perché Hashem accetta consiglio

dagli *tzaddikim* rispetto a come governare il mondo. Ci sono momenti in cui Hashem è אדון e governa senza seguire alcun consiglio. Il Rebbe di Djurik *zt'l* disse che al tempo dell'Olocausto, Hashem governava come un אדון perché non chiedeva agli *tzaddikim* come avrebbe dovuto governare il mondo.

Il Rebbe di Machnovke¹⁰⁶ *zt'l* (genere del Rebbe di Djuriker) disse che ora riusciamo a comprendere la *ghemarà*: אמר הקב"ה אמרו לפני מלכיות כדי שתמליכוני עליכם, "Dite *malchiyot* e così sarò il vostro re". Dicendo מלכיות di *Rosh Hashanà*, Hashem ci guiderà come un מלך. Accetterà

105. Lo Shem MiShmuel (Rebbe Shmuel Bornzstein *zy'a*; 1855 - 1926) (*Nitzavim* תרע"ג) scrive: "Durante i giorni santi di *Tishrei* non essere freddo e disinteressato. Esegui le *mitzvot* di questo mese con molta *hitlahavut* - fervore. Pertanto, vincerai la guerra contro lo *yetzer harà* - istinto negativo...ed emergerai meritevole del giudizio. Com'è scritto: ואתם הדבקים בה' אלקיכם חיים מולכם היום: "Voi che siete legati ad Hashem, siete tutti vivi oggi".

106. Rebbe Avraham Yehoshua Heshel Twersky *zt'l* (1895 - 1987) di Machnovka-Bnei Brak, è stato un rebbe della dinastia *chassidica* di Machnofke, prima in Unione Sovietica e in seguito in Israele

consiglio dagli *tzaddikim* che suscitano la Sua compassione. Non ci guiderà con i modi di un אדון.

I nostri *chachamim* z'l (*Psikta de'Rav Kahan* cap.25) scrivono che Hashem dice: "Giuro che chiunque aspetti il mio regno, Io testimonierò per il suo bene". Lo Shomer Emunà (*Maamar HaGheulà* 4) disse che questo si riferisce a *Rosh Hashanà*. Di *Rosh Hashanà* desideriamo e ambiamo al momento in cui il regno di Hashem verrà rivelato a tutta la sua creazione, il quale porta Hashem a testimoniare per il nostro merito. E cos'altro gli potrebbe servire a una persona oltre alla testimonianza di Hashem nel giorno del giudizio?

Di *Rosh Hashanà* facciamo *kabbalòt* – propositi

per ricordare Hashem più spesso. Rebbe Mordechai di Chernobyl¹⁰⁷ zt'l suggerì ai suoi *chassidim* – seguaci di ricordare Hashem anche quando studiavano Torà. Gli scrisse che ogni quindici minuti si sarebbero dovuti ricordare: "Davanti a chi stavano studiando". Forse non siamo arrivati a questo livello. Ciononostante dovremmo aumentare la quantità di tempo in cui pensiamo e ci ricordiamo di Hashem ogni giorno.

Questo ci viene suggerito nel *passùk* – verso (*Yirmiyahu* 31:19) che diciamo nella *tefillà* di *Rosh Hashanà*: כִּי מִדֵּי דְבָרֵי בּוֹ זִכּוֹר אֶזְכְּרֶנּוּ עוֹד עַל כֵּן הָמוּ מֵעַי לֹא רַחֵם אֲרַחֲמֶנּוּ נָא ה' "Poiché Egli ricorda fedelmente le Sue parole, io sarò ricordato ancora; perciò, abbiate pietà di Lui dal profondo del cuore, abbi pietà di noi, dice il Signore". Rebbe Mordechai

107. Rav Mordechai Twersky di Chernobyl zt'l (Ucraina, 1770 – 1837), noto anche come il Magghid di Chernobyl, è stato il secondo rebbe della dinastia *chassidica* di Chernobyl.

di Lechovitz¹⁰⁸ *zt'l* spiega כי מדי דברי בו, parlo con me stesso e ripasso le mie azioni. Penso a quanto spesso mi ricordo di Hashem e mi chiedo: זכור, “Questo sarebbero ricordare Hashem? Non è abbastanza! אזכרנו עוד, “Devo ricordare Hashem più spesso!”. Quando qualcuno si fa carico di ricordarsi di Hashem più spesso: המו מעי לו, questo suscita la compassione di Hashem. Hashem dirà: רחם, “Sarà la mia compassione abbastanza?”. ארחמנו עוד, “Avrò ancora più compassione per lui”. Tutto questo diventa il suo destino quando uno si dedica a pensare più spesso alla sua *emunà*.

Il giudizio temibile

Il Navì (*Shoftim* 5:1) scrive: ותש דבורה וברק בן אבינעם ביום ההוא לאמר, “Devorà e Barak cantarono quel giorno...” e lodarono Hashem per aver fatto vincere la guerra contro Sisrà.

In questa canzone viene detto (5:28): בעד החלון נשקפה ותיבב אם סיסרא...מדוע בושש רכבו, לבוא, מדוע אחרו מרכבותיו “La madre di Sisrà guardava fuori dalla finestra, piangendo... Perché il suo carro non è ancora giunto? Perché sta arrivando così tardi?”.

Da questo *passùk* impariamo molte leggi riguardanti lo *shofàr*, perché il Navì chiama le sue grida תיבב, e Onkelus¹⁰⁹ su [תרועה] scrive יבבא, perché uno *shofàr* imita il suono di un pianto.

108. Rav Mordechai di Lechovitz *zt'l* (Bielorussia, 1742 - 1810), fondatore e primo rebbe della dinastia *chasssidica* di Lechovitz.

109. Il *Targum* è la traduzione aramaica della Torà. Esistono vari *targumim*, quello di Onkelos prende il nome da uno degli scribi cui viene attribuita la redazione, un convertito di origine romana.

Il Midràsh dice che la madre di Sisrà versò cento lacrime. Questa è l'origine della nostra abitudine di suonare lo *shofàr* cento volte durante *Rosh Hashanà*.

Perché la madre di Sisrà era così preoccupata della sorte di suo figlio? Sisrà era un guerriero potente; aveva vinto tutte le guerre che aveva combattuto. Avrebbe dovuto pensare che egli avrebbe di certo vinto anche questa guerra. Apparentemente, pensò: "Egli ha vinto ogni battaglia finora, ma forse questa volta potrebbe andare diversamente?".

Il passato non ci assicura il futuro.

Nonostante noi siamo ottimisti che solo cose positive accadranno a noi e

a tutto *Klal Yisrael* (e l'ottimismo e il *bitachòn* sono una *segulà* per un anno buono, come discuteremo in seguito), c'è una goccia di paura – almeno nascosta nel nostro subconscio (e questo tema viene elaborato nel ונתנה תוקף).

Quindi, lo *Zohar* (vol.3 98b) dice che il *passùk* (*Kohelet* 3:14): והאלקים עשה שיראו מלפניו, "Hashem ci ha creati in modo che noi avessimo timore di Lui", si riferisce a *Rosh Hashanà*. È sicuramente un giorno che incute timore, dal momento che il nostro futuro viene giudicato.¹¹⁰

Rosh Hashanà è chiamata (*Tehillim* 81:4): בכסה ליום חגיגו, "una festa nascosta". Magari questo nome deriva dal fatto che i risultati del giudizio ci vengono nascosti (finché non avvengono).

110. A volte, il giudizio durante *Rosh Hashanà* non è solo un giudizio per quello che sarà questo anno, piuttosto quello che sarà negli anni a venire. Ad esempio, il Faraone fece il suo sogno durante *Rosh Hashanà*, e predisse sette anni di abbondanza seguiti da sette anni di carestia. Quel *Rosh Hashanà* segnò il destino per i successivi quattordici anni (si veda *Maghen Avraham* fine di 591).

Possiamo paragonare questo a una madre che, *rachmana litzlàn*, venne a mancare, e la famiglia chiese consiglio su come dare questa tragica notizia al suo giovane figlio. Decisero che gli avrebbero comprato un abito nuovo e che gli avrebbero messo un bigliettino contenente la triste notizia in una delle tasche.

Il *nimshàl* è:

Di *Rosh Hashanà* noi tutti portiamo un messaggio all'interno della nostra tasca – il nostro verdetto per l'anno a venire. Tuttavia, per ora il biglietto è nascosto e nessuno ne sa ancora il contenuto.

Un altro *mashàl* riguarda un giovane figlio che stava giocando al funerale del padre. Era troppo giovane per capire il motivo per cui tutti fossero così solenni. Il bambino iniziò a giocare con lo *tzitzit* che copriva il padre.

Per paura che gli togliesse il *tallit* qualcuno gli disse: "Sai chi c'è sotto il *tallit*? C'è tuo padre, che tu ami e che non rivedrai mai più". Analogamente, alcune persone sono spensierate di *Rosh Hashanà*, ma non è il comportamento giusto da adottare. Nessuno sa cosa questo giorno ci nasconda.

Preghiamo e abbiamo fede che questo messaggio "nascosto" sia di buon auspicio ed immensa bontà. È importante essere ottimisti di *Rosh Hashanà* ed avere pensieri positivi. Ciononostante, almeno il nostro subconscio deve essere consapevole del grande rischio, per poterci relazionare a questo grande giorno con la paura ed il rispetto adeguato.

La prima notte delle *selichòt* si discute dell'immensa paura di *Rosh Hashanà*: זוחלים ורועדים מיום בואך חלים כמבכירה מעברת משאת, "Hanno paura e tremano per il giorno in cui Verrai [*Rosh Hashanà*]. Tremano

come una donna che sta avendo il suo primo figlio...". L'Yismach Yisrael¹¹¹ (מאורן של ישראל למוצ"ש סליחות) spiega:

“Quando una donna sta partorendo il suo primo figlio è più preoccupata delle doglie del parto rispetto a una donna che le

ha già affrontate. Ma dopo aver partorito, è molto felice. Analogamente, i Bene Yisrael hanno il terrore del giudizio imminente, ma alla fine saranno molto felici... Com'è scritto (*Tehillim* 2:11): עבדו את ה' ביראה וגילו ברעדה, 'Servi Hashem con timore ma poi trema dalla gioia'.

111. Rabbi Yerachmiel Yisrael Yitzchak Dancyger zt'l (Polonia, 1853 - 1910), della dinastia *chassidica* Alexander.